

LA LOTTA

86 sig. Gurreri dott. Raffaele
Piazza Aldrovandi, 11
Bologna

Abbonamenti:

ITALIA . . . L. 5,- L. 2.50
ESTERO . . . » 8,- » 4,-

Per inserzioni, comunicati, abbonamenti ecc. rivolgersi all'amministratore F. Marondoli.

Corrispondenze, stampe ecc. Giornale "La Lotta" - Imola.

C. C. con la Posta

Organo della Federazione Collegiale Socialista Imolese

Un numero Cent. 10

:: I° MAGGIO TRIONFALE ::

All'appello del Partito Socialista tutto il proletariato ha risposto "presente"!

Il palpito d'Imola

Scriviamo queste rapide note mentre ancora nell'animo nostro risuonano gli echi entusiastici, fascinatori di una giornata che resterà memorabile.

La manifestazione con la quale il proletariato imolese ha festeggiato il Primo Maggio di quest'anno, è riuscita al di sopra di ogni nostra aspettativa, grandiosa, disciplinata, imponente. Essa è stata una dimostrazione di forza, di volontà, di abnegazione e, insieme, dell'alto grado di coscienza di classe al quale sono pervenute le nostre masse.

Non parliamo di risurrezioni, poiché qui da noi, neppure durante la guerra, il nostro Partito e le Organizzazioni dettero mai ragione agli ormai rassegnati avversari di credere che essi fossero morti... sul serio.

Certo è però che la giornata del Primo Maggio ha riaffermato in modo clamoroso, qui e fuori di qui, il consenso pieno, entusiastico delle masse operaie col Partito Socialista, il solo che durante i quattro anni della mischia non abbia tradito o deluso il pensiero e le aspirazioni delle moltitudini.

Quattro anni di bavaglio e di censura per noi, di sconfinata libertà mistificatrice e diffamatrice per i nostri nemici, tutto il sordo e tortuoso lavoro delle autorità e dei preti, l'impero della sciabola, del codice militare e delle manette, non hanno avuto altro risultato che quello di alimentare gli alti entusiasmi ed i più larghi consensi coi quali, quest'anno, è stata celebrata la festa internazionale del Lavoro.

Ma non occorre insistere. La grandiosità di questo Primo Maggio è nella cronaca obiettiva della giornata, è nell'applauso insistente ed entusiastico tributato ai nostri oratori, è nel numero mai visto di uomini e di donne di ogni età e di ogni condizione che, con ben ordinato entusiasmo parteciparono, al corteo ed al comizio, è nel poderoso grido che ancora una volta ha risuonato per le vie di questa nostra città sempre più nostra, sempre più fedele: *avanti, col socialismo e pel socialismo internazionale!*

Nella mattinata.

Astenzione generale, completa dal lavoro in città e nelle frazioni, nei laboratori ed altresì in buona parte della campagna. Anche i contadini, che già in notevole numero avevano aderito allo sciopero generale, cominciano a dimostrare di avere compreso la necessità di unirsi a tutti gli altri lavoratori nelle manifestazioni di solidarietà e nelle dimostrazioni a carattere internazionale.

Imola è senza vita ma non deserta od oppressa. La città si sveglia lentamente: qualche finestra che si schiude lascia intravedere una rossa bandiera che si prepara a girare al sole. Le biciclette ed i biroccini, solcano le vie della campagna portando gente vestita a festa, donne,

uomini, ragazzi. Ce vie centrali si popolano e gruppi di persone leggono e commentano i manifesti. *L'Avanti!* la *Lotta* e la *Scelta* sono nelle mani di tutti.

Nessun negozio od esercizio è aperto. Il gigante proletario ha completamente incrociato le braccia.

Al Prato della Rocca.

Circa le 14 incominciarono ad affluire verso il grande prato indicato per la riunione di tutte le organizzazioni politiche ed economiche, i primi gruppi di operai e di operaie. Il Comitato ordinatore della manifestazione inizia il suo lavoro complesso e paziente, assegnando a ciascuna Lega, Sezione e Gruppo il proprio posto. Di mano in mano che la folla aumenta, i segretari ordinano le file delle rispettive associazioni. Alle 14,15, da via Fratelli Cairoli, giunge il corteo delle organizzazioni dall'alto imolese e, poco dopo, con le benemerite biroccie e le instancabili biciclette giunge a grandi ondate tutta la massa dei compagni e dei lavoratori del basso imolese. Dappertutto è uno sventolio di rossa bandiera, da ogni dove si levano evviva il socialismo, ed scieggiano i canti della nostra fede.

Alle 15 circa giunge da Bologna il tram speciale che porta a centinaia i compagni di Ozzano, Castel San Pietro, Dozza, Toscanella e gli imolesi residenti nel Capoluogo della Provincia.

Si ordina il corteo.

La rocca di Caterina Sforza non ha mai veduto, forse neppure ai tempi dei memorabili assedi sostenuti, tanta folla intorno alle sue mura. Ovunque è un mare di volti entusiastici e lieti.

I ciclisti rossi, in numero di oltre 200, prendono posto in testa al corteo e si dispongono a quattro a quattro, all'imbocco di Via Emilia. Segue ad essi la banda cittadina e il gruppo bellissimo di tutti i vessilli delle Sezioni dei Circoli Socialisti e quella del Fascio Libertario. Sullo sfondo rosso delle bandiere spiera un grande cartellone bianco sul quale è riprodotta la scena dell'impiccagione dei martiri di Chicago. Dietro le bandiere vengono in ordinate file, a migliaia, i compagni e le compagne col nastro rosso. Il solo corteo dei socialisti si estende su parecchie centinaia di metri del viale...

Il concerto di Fontanelice apre il corteo delle organizzazioni femminili, in testa al quale, sotto il bianco vessillo della Camera del Lavoro, figurano le commesse di negozio che per la prima volta, hanno portato nelle nostre manifestazioni la gaia e vivace nota della loro fiorente giovinezza e del loro suggestivo entusiasmo. Seguono quindi le forti compagne delle leghe braccianti della città e della campagna, le risaie di Sesto, le braccianti di Morzano e di Bubano, le quali tutti formano in colonne ordinate un gruppo di oltre 3000.

La fanfara dei Giovani Socialisti Imolesi, inauguratasi per la ricorrenza, viene quindi in testa al gruppo delle bandiere di tutte le leghe alle quali fanno seguito i battaglioni degli organizzati, divisi lega per lega, e bene allineati.

In marcia!

Alle 15,30, uno squillo di tromba seguito da un lungo applauso della folla che desidera mettersi in moto, dà il segnale della partenza.

L'immenso corteo incomincia a snodare le sue file al suono dell'Inno dei Lavoratori. Il suo apparire in Via Emilia è salutato da una lunga acclamazione. Da mille voci si levano solenni le note dell'Internazionale. I ciclisti rossi sono già in Piazza Cavallotti ed ancora le ultime bandiere a frotti sbocciano da Via della Rocca in Via Emilia. I borghesi guardano stupiti dalle finestre il passaggio ordinato della marea sovversiva. Il corteo prosegue per Via Appia, Via Luigi Sassi, composto ed imponente. I compagni preposti alla direzione del corteo non devono fare molta fatica a mantenere l'ordine perché il proletario

quando non è provocato non si abbandona mai agli eccessi criminosi delle « bande bianche » al servizio dell'interventismo devastatore.

Ora il corteo delle donne passa per Piazza Cavallotti al canto di « Bandiera Rossa », sotto gli « sguardi di pochi spettatori poiché la popolazione d'Imola si è divisa in due parti: una, assai piccola, è chiusa in casa e l'altra, la più grande, è tutta nel corteo.

Sono 20,000 lavoratori e lavoratrici che marciano sotto le nostre bandiere! Ed il numero è giustificato quando si pensi che la testa del corteo sboccando da Via L. Sassi giungeva in Piazza V. E. quando le ultime bandiere passavano ancora per Piazza F. Cavallotti.

E siamo così giunti alla più grande piazza d'Imola, che è fra le più vaste di Romagna, nella Piazza che sminuisce, con la sua armonica ampiezza, l'importanza di qualunque dimostrazione.

Non si riempie Piazza grande, diceva alla vigilia qualche dubitoso amico.

Domani la riempiremo, rispondevano coloro che avevano preparata la manifestazione.

In Piazza Vittorio Emanuele.

Lentamente il corteo raccoglie le sue interminabili fila nella Piazza; sotto il balcone dal quale parleranno gli oratori, si addensano i vessilli: sono un centinaio. La massa si dispone tutto all'incirca, in ampi e serrati cerchi, sino a toccar il portico del Palazzo Sersanti e la Via Emilia.

Abbiamo sotto gli occhi, mentre scriviamo, una fotografia della immensa folla che si accinge ad ascoltare la parola degli oratori. Ci è stato impossibile riprodurla data la enorme quantità di persone che essa ha fissato e che, riprodotta sullo zinco o impressa sulla carta da giornale, non avrebbero dato una grande macchia indistinta.

Chi vorrà avere un ricordo della memoranda dimostrazione del 1° Maggio, potrà rivolgersi alla Tipografia Cooperat va e da essa avrà le necessarie indicazioni per procurarsela.

Lo spettacolo meraviglioso che offre all'occhio la massa addensata sulla Piazza, è interrotto dall'apparire degli oratori al balcone. E incincia il comizio.

I DISCORSI.

Ercolani, segretario della Camera del Lavoro, saluta l'imponente adunata dicendosi orgoglioso di rappresentare la massima organizzazione del proletariato imolese che, durante gli anni della strage, rimase sempre sicuro rifugio per i lavoratori senza ripiegare un lembo solo della sua bandiera. Nota che il proletariato dopo 30 anni di lotte ha costretto la borghesia a cedere sulla questione delle otto ore di lavoro. Il proletariato si deve però adagiare sugli allori della conquista del momento - non deve dimenticare che la sua emancipazione totale avverrà soltanto con l'abolizione del salariato. È applauditissimo.

Guberti, per l'U. S., pronuncia quindi un veemente discorso che è tutta una requisitoria contro la borghesia.

Parla quindi per i libertari A. Sassi il quale ha applauditissimi spunti polemici contro gli imperialisti ed i nazionalisti. Rivendica la nobiltà delle idee che sono rappresentate dal suo Partito il quale vuole essere sempre all'avanguardia di ogni nobile aspirazione del proletariato. È spesso applaudito.

Accolto da un lungo applauso, prende infine la parola fra la più grande deferenza ed attenzione del comizio, l'on. *Graziadei*, oratore designato dal Partito Socialista.

Egli così si esprime: Nell'antica tragedia greca i singoli protagonisti parlavano poco. Era il coro, era il giudizio popolare quello che esprimeva i sentimenti e le situazioni. Che varrebbe oggi una piccola voce

individuale, quando il valore della manifestazione si riassume nella maestà di un meraviglioso corteo, nella impenza di un comizio mai visto?

Sorta per reclamare le 8 ore di lavoro, la data del 1. maggio ha superato il suo fine particolare, e resta, più vitale che mai, anche se esso sia stato raggiunto. Il fatto stesso che in un medesimo giorno milioni e milioni di lavoratori si tendono la mano al di sopra di ogni divisione, è divenuto il carattere più saliente della manifestazione. Il suo significato internazionale: ecco l'essenza perenne della manifestazione del 1. Maggio. E questo suo significato acquista un valore più preciso e più profondo oggi, dopo una guerra tremenda di quasi 5 anni ha dimostrata alle classi operaie l'importanza prevalente che i fenomeni ed i rapporti internazionali hanno per il suo stesso avvenire.

I nostri avversari cercarono valorizzare, contro la Internazionale Socialista, un'altra Internazionale, quella di Wilson. Noi che non piangiamo all'idolo d'oro, possiamo oggi essere imparziali dinanzi alla nuova ribellione dei servi. Wilson ha sugli altri la superiorità che gli deriva dalla maggiore lunghezza mentale della classe dominante che rappresenta: ma la sua ideologia e gli interessi che stanno dietro di essa rientrano nella ideologia e negli interessi borghesi.

Per la dottrina socialista fu una grande vittoria morale se Wilson dovette riconoscere che la guerra era la conseguenza inevitabile del presente sistema dei rapporti internazionali e che questo sistema andava modificato. Noi però non eravamo mai alla sua Lega delle nazioni: e cioè ad una Lega unilaterale fra soli Stati borghesi; ad una Lega sauzionante il nuovo dominio anglo-americano sul mondo. Wilson fu il primo a tradire i suoi conclamati principii, così nei rapporti fra l'America ed il Giappone, come in quelli fra l'America e l'Europa.

La borghesia italiana lo accusa solo oggi, dacché egli, facilmente wilsoniano in casa d'altri, ha cercato di limitare il di lei imperialismo. Noi siamo contro Wilson come contro Orlando. Nel caso speciale dobbiamo però riconoscere che se Fiume cede, nella sua grande maggioranza, è certo italiana, il porto di Fiume interessa vari popoli e Stati, e non è giusto che sia monopolizzato da un solo Governo, possessore già nelle vicinanze di altri notevolissimi porti.

Insieme al suo significato internazionale, la manifestazione odierna ha un altro senso che completa il primo. I proletariati del mondo e dell'Europa hanno l'ansia di premunirsi contro la ripetizione di una sì reuda carneficina, e perciò mirano più decisamente alla conquista del potere politico. I cortei del 1. Maggio non presentano più l'aspetto di semplici parate, ma quello, ben più grave, di eserciti in moto. Sono gli eserciti del lavoro che marciano sopra la vecchia fortezza del prii egio politico ed economico.

Per noi, socialisti italiani, l'odierna manifestazione si associa anche ad un episodio che ci tocca profondamente. Quindici giorni or sono, le bande bianche si erano illuse di soffocare la libera voce del socialismo, saccheggiando in Milano *L'Avanti!*

Ed ecco che tra il giubilo di tutta la classe operaia il numero del 1. Maggio dell'*Avanti!* esce di nuovo, e proprio a Milano. Non indarno il titolo del nostro quotidiano era stato imposto da un battezzatore, il cui ricordo vive perenne fra noi, non invano *Avanti!* era stato, nelle ore della gioia ed ancor più in quelle della tristezza, il motto trionfatore di Andrea Costa.

Questo rapido risorgere dell'*Avanti!* questa meravigliosa rifioritura di tutto il nostro movimento, si riallaccia alla scelta simbolica della data del 1. Maggio. Non senza motivo il rito, internazionale fu fissato in uno dei giorni più belli dell'anno, quando la primavera inonda il

cielo e la terra di luce, di fiori e d'amore. Si volle con ciò significare che il socialismo è un movimento di vita rinnovativa.

Mai, dunque, come oggi, dopo tanti lutti e tanti dolori, il nostro 1. Maggio ripete agli amici e riafferma di fronte agli avversari che noi fummo e restiamo: contro l'inverno della morte per la primavera della vita; contro le barbarie, per la civiltà; contro la discordia distruggitrice degli imperialismi capitalistici, per l'Internazionale socialista della pace feconda e serena, fra gli uomini del lavoro.

Il forte e limpido discorso dell'On. Graziadei, spesso interrotto dagli applausi, è salutato in una lunga ovazione.

Alle Acque Minerali.

Appena finito il comizio, i caffè, le trattorie ed i cinematografi si riapirono, come era negli intenti del Comitato ordinatore della manifestazione.

Le masse operaie della campagna ripresero la via delle loro case e soltanto un migliaio di compagni, con le loro famiglie, al suono della Banda Cittadina, si portarono nello splendido parco delle Acque Minerali dove fino a tarda sera regnò la più grande animazione improntata alla più schietta e fraterna cordialità.

Da un nostro carissimo compagno, tutt'ora militare, che dovette assistere alla sfilata del maestoso corteo di 1. Maggio da dietro una inferriata, abbiamo ricevuto questo articolo di impressioni alle quali assai volentieri abbiamo dato la preferenza in confronto a quelle nostre di organizzatori della manifestazione che avrebbero potuto sembrare... interessate.

Le impressioni di un militare

La finestra manita d'inferriata, non mi concede di spaziare che pochi metri di strada. Vedo gente e cose, come nella ristretta visuale di uno schermo cinematografico. Le impressioni mie, quindi, sono ristrette come lo spazio che sta a me davanti.

Non potrò vedere quando l'immenso numero di lavoratori e lavoratrici si muoverà e si snoderà in un corteo interminabile, grandioso; non potrò vedere quando l'enorme ondata di popolo si allungherà composta ed ordinata lungo le vie cittadine come per procedere ad un rito.

Mi affaccio per quanto è possibile.

Una fitta schiera di ciclisti attende pazientemente l'ordine di muoversi.

Vengono dalle più lontane plaghe dell'Imolese. Nella loro fede entusiastica, nella loro prontezza ed abnegazione a rispondere a qualunque appello venga loro lanciato, danno una impressione di forza.

Polverosi e sudati attendono.

Belle nella loro rudezza di donne emancipate, temprate nella fede e nel portamento dal gravoso lavoro dei campi e delle risaie, portano una nota gaia, serena, allietante, in un caratteristico svolgimento di vesti multicolori e di nastri vermigli; portano un senso di spregiudicatezza nel nostro ambiente non ancora scervo di pregiudizi, non ancora immune da sciocchi preconcetti; coll'atteggiamento di donne concie della loro missione e della loro posizione sociale.

L'anima mi si allarga in un ampio respiro di soddisfazione mentre un intensa commozione mi pervade tutto.

Il brusio aumenta. La via ha quasi finito di rovesciare ondate di folla nel luogo di adunata.

Poi sussegue un momento d'incerto silenzio: un ordine, e la folla si muove.

La commozione si rinnova più violenta accennando a risolversi in un'ondata di pianto.

Viva! viva! È bello, è meraviglioso!

Ci sono tutti, ci sono tutte. Per un momento ho un senso d'infelicità. Nell'esaltazione che mi assale la mia involontaria assenza sembrami una defezione.

Ho l'impressione che io solo manchi a sì bella celebrazione e si schietta e limpida affermazione di fede, di volontà, di forza. Non è il popolo nella sua rappresentazione materiale che vedo sfilare innanzi a me, rigido, composto, solenne, ma sono volontà, sono aspirazioni, sono coscienze che nessun dubbio e nessuna incertezza distoglierà più dalla persuasione di un divenire sociale migliore, che nessuna forza potrà abbattere, perché ormai queste volontà, queste aspirazioni sono insite nell'ordine naturale delle cose e con queste procedono.

Non è popolo che passa: è la storia!

Sì, perché una moltitudine può sbandarsi e prostrarsi momentaneamente per l'irrompere di una brutale e materiale violenza, men-

tre la storia prosegue al di sopra di tutto e di tutti il suo fatale andare.

Il corteo continua a sfilare davanti ai miei occhi, ininterrotto, persistente.

Un turbine di bandiere multicolori fra le quali fiammeggia vivamente e con insistenza il simbolico rosso, un susseguirsi serio, ordinato, come mai, di una moltitudine fiera e digiunosa.

Oh! come la verità si fa strada, come la triste realtà di ieri e quella feconda di esempi di oggi apre le menti e dischiude i cuori ai nostri ideali! Chi mai aveva visto tante e tali varietà di elementi in una nostra affermazione?

Dai ragazzi quasi ignari ma con nell'animo già il germe della ribellione ai vecchi cadenti, dalle lavoratrici dei campi e delle officine, che per la natura delle loro occupazioni già da tempo avevano sentita la loro coscienza e la loro dignità di classe; alle donne di casa, alle massaie, alle madri che cominciano finalmente a comprendere che il bene delle loro famiglie non si fa solo nell'ambito delle quattro domestiche mura e tanto meno all'ombra di un confessionale, ma anche e soprattutto nell'ambito luminoso delle idee, delle forze politiche e sociali che muovono il mondo verso nuovi destini; alle fanciulle — madri future — che abbandonando la loro tradizionale spensieratezza, e mettendosi al di sopra di ogni frivolo sentimento e da ogni preconcetto, si avvicinano a noi attratte dalla bellezza del nostro ideale fonte di vita e di purezza.

La frase «tutto il popolo era con noi» nella manifestazione di ieri non è più una figura retorica.

Se il popolo non vi era tutto nell'espressione numerica della parola, vi era tutto rappresentato. Ciò sia motivo d'orgoglio, per noi e di più assiduo lavoro e sia anche monito solenne alla borghesia.

L'invito «o con noi o contro di noi» è stato raccolto; e tutti erano con noi.

La sfilata è ormai passata.

Un ultimo guizzo rosso all'angolo della strada, qualche ritardatario che si affretta e corre per inquadarsi nei ranghi proletari.

Lontanamente il fatidico ritornello:

«L'Internazionale futura umanità»

G. M.

Imola, 1 maggio 1919.

Il 1° MAGGIO a Fontanelice.

Un notevole numero di compagni e di lavoratori, venuti anche da Castel del Rio, Borgo e Tossignano, Casalfiumanese, ecc., assisté al comizio tenutosi al mattino del 1° Maggio, in piazza. Parlarono efficaci ed applauditi I. Poggiolini per la Camera del Lavoro, il giovane socialista C. Clavico e, da ultimo, il vostro Direttore A. Lorenzini. Venne votato l'ordine del giorno della Direzione Centrale del Partito.

Alle ore 13, un gran numero di compagni e di compagne, con parecchie bandiere ed il bravo concerto di Fontanelice, presero posto nel treno speciale il quale, ad ogni stazione, andò sempre più affollandosi per modo che, al suo arrivo in Imola, appariva carico come... una tradotta militare.

Alla stazione della «Siface», attendevano l'arrivo del treno gli incaricati del Comitato e la fanfara d'Imola. Fra il più grande entusiasmo, si formò un lungo corteo che, con in testa la fanfara dei Giovani socialisti d'Imola ed un gruppo di otto bandiere, interpolato dal concerto di Fontana, sfilò ornato ed applaudito per Viale A. Costa, Via Appia e Via Emilia, per andare nel Prato della Rocca.

Si calcola che oltre 400 lavoratori e compagni siano venuti in Imola da Casale, Tossignano, Fontanelice a Castel del Rio per associarsi alla grande manifestazione del pomeriggio.

Decisamente, anche le... montagne camminano!

a Sesto I.

È superfluo dire che il comizio indetto la mattina del 1° Maggio a Sesto I. è riuscito imponente. Da tutte le località anche più remote della nostra «bassa», lunghissime colonne di ciclisti e folle di compagni e di compagne si riversarono nelle prime ore del mattino a Sesto per prendere parte al comizio locale, e per portarsi poi in Imola nel pomeriggio.

Fra il più grande entusiasmo, parlarono applauditissimi, Romeo Galli per la Federazione Socialista ed A. Tarabusi per la Camera del Lavoro.

a Castel San Pietro.

La data del 1° Maggio ha avuto anche nel nostro Comune largo e sentito riconoscimento. Alla mattina la storica campana della Torre Comunale dette il segnale dell'alba. Alle 9 1/2 tutti gli eserciti si chiusero, e le organizzazioni si radunarono dinanzi al loro locale per formare il corteo che, con la Banda Municipale in testa e grande seguito di folla ordinata e composta, sfilò per le vie principali del paese.

VITA DEL PARTITO

Alle Sezioni del Collegio.

Dovendosi preparare la convocazione del Congresso Collegiale, preghiamo i Segretari di tutte le Sezioni del nostro Collegio a volere inviare con tutto sollecitudine alla Segreteria Federale i seguenti dati:

Numero dei soci al 1. Gennaio 1919;
Numero dei soci al 30 Aprile 1919;
Nome e cognome del Segretario della Sezione;
Numero delle Tessere ritirate dalla Direzione Centrale del Partito;
Numero degli abbonati o dei lettori dell'Avanti!

Il Comitato Federale.

PROPAGANDA

A Bubano.

Quest'oggi, domenica, avrà luogo a Bubano l'inaugurazione del vessillo del Circolo Giovanile Socialista. Parlerà il compagno Prof. S. Alvisi. Raccomandiamo a tutti i socialisti ed ai lavoratori dei dintorni di partecipare numerosi alla manifestazione.

A Quaderna di Ozzano.

Quest'oggi avrà luogo a Quaderna, per iniziativa della Sezione Socialista di Ozzano, una pubblica conferenza di propaganda. Parlerà il colono F. Quarantini.

Siamo certi che i contadini e gli operai accorreranno ad ascoltare la parola di questo loro compagno di lavoro.

A Tossignano.

Sabato sera u. s. e lunedì, in un locale comunale, il giovane C. Clavico tenne davanti ad un numeroso pubblico di operai, due conferenze di propaganda sull'attuale momento politico, destando vivo entusiasmo. Dopo le conferenze furono raccolte L. 26,50 pro Avanti!

Quanto prima terremo un'adunanza per la costituzione della Sezione Socialista, alla quale aderiranno anche alcuni compagni di Borgo, con l'intervento del Segretario Federario del P. S. A. Lorenzini.

A Borgo.

Domenica u. s., in un locale concesso dal Comune, il giovane compagno C. Clavico tenne un'applaudita conferenza di propaganda davanti ad un forte numero di lavoratori.

Furono raccolte L. 14,20 pro Avanti!

Attività delle Sezioni

Il Circolo Giovanile Socialista di Osteria ha tenuto adunanza la sera del 5 corr. Dopo aver trattato di argomenti di propaganda, furono ammessi 5 nuovi soci.

La Sezione Socialista di Osteria tenne assemblea Sabato u. s. Dopo avere ammessi a nuovi soci, Gardelli Attilio e Benati Cesare venne deliberato di operare la sottoscrizione pro giornale Avanti!

La Sezione Socialista di Sasso Morcelli, ha tenuto assemblea il 29 aprile u. s. per prendere accordi intorno alla manifestazione del 1° maggio e sulla sottoscrizione pro Avanti! Venne ammesso un nuovo socio, un colono. Si deliberò di versare i contributi per tutto l'aprile alla Federazione Collegiale.

Nella prossima adunanza saranno distribuite ai soci le Tessere 1917 che erano state spedite alla Federazione Collegiale.

Ricostituzione della Sezione.

A Varignana.

Di questi ultimi giorni alcuni compagni di Varignana hanno gettato le basi per la ricostituzione della Sezione.

Domenica 11 corr. con l'intervento del Segretario Federale A. Lorenzini, la Sezione si ricostituì definitivamente.

A Bubano.

Mercoledì p. v., con l'intervento del compagno A. Lorenzini, avrà luogo a Bubano una privata riunione, alla quale sono invitati i nostri migliori compagni vecchi e nuovi, per la ricostituzione della Sezione Socialista.

Le Direzioni locali del Partito

hanno tenuto la consueta riunione martedì u. s. e torneranno ad adunarsi la sera del 13 corr., martedì, per trattare vari argomenti. Numerose domande di ammissione continuano a pervenire al Comitato per modo che il numero degli iscritti nella Sezione Socialista di Imola, dalla prima adunanza di ricostituzione ad oggi si è quasi raddoppiato.

Tutti i soci sono tenuti a munirsi della Tessera per 1919 e del Regolamento della Sezione che da parecchi giorni venne consegnato al collettore A. Righini.

Avvertiamo che alla prossima assemblea del Partito non potranno partecipare che i compagni muniti della Tessera 1919.

Alle ore 11, nel vasto cortile interno del Comune, gremito di pubblico, venne tenuto il comizio in cui parlarono applauditissimi nel significato del Primo Maggio il Sindaco compagno A. Ercolani, e il nostro Deputato on. prof. A. Graziadei.

Nel pomeriggio, un forte gruppo di compagni e di organizzatori, approfittando del tram speciale, con tutte le bandiere delle organizzazioni operaie e socialiste del nostro Comune partecipò al corteo ed al comizio d'Imola.

NEL LUGHESE.

Per incarico della Federazione Provinciale Socialista di Ravenna, il nostro carissimo compagno prof. Silvio Alvisi ha compiuto nella giornata del 1. Maggio, un vero tour de force parlando alle ore 10 a Massalombarda, nell'ampio salone della Casa del Popolo riguardante di pubblico, alle ore 16 a Conselice, sempre nella Casa del Popolo, ed alle ore 19, sulla pubblica piazza di Bagnara, davanti ad oltre 9000 persone.

Dovunque la eloquente parola del nostro compagno ottenne il più grande successo sollevando il più alto e schietto entusiasmo fra le molte migliaia di lavoratori accorsi a solennizzare il 1. Maggio.

G. on. Graziadei a Conselice

Domenica u. s., dopo il magnifico comizio tenuto a Spazzate Sassatelli, i nostri compagni on. Graziadei ed A. Lorenzini, invitati dal Sindaco, si recarono a Conselice, accolti entusiasticamente da quei bravi compagni fra i quali l'on. Graziadei conta moltissimi ammiratori ed amici, e il nostro Direttore è ben noto fin da quando, nel 1906-07, dirigeva la Parola dei Socialisti a coprire l'ufficio di Segretario della Federazione Provinciale Socialista di Ravenna.

I compagni di Conselice furono larghi di cortesie verso gli ospiti, e li invitarono, a sera, a parlare nell'ampio salone della Casa del Popolo gremito di pubblico. Quivi, dopo un breve esordio del compagno Lorenzini, l'on. Graziadei, con la consueta chiarezza e competenza, tenne una efficacissima e quanto mai utile conferenza-conversazione, rispondendo ai diversi quesiti che gli proposero parecchi dei presenti.

Lunedì mattina i nostri compagni tornarono in Imola per esaudire il mandato ricevuto dalla popolazione di Spazzate Sassatelli verso il R. Commissario.

Il Comizio di Spazzate S.

L'inaugurazione del vessillo dei G. S.

Come era stato preannunziato, domenica u. s. vennero fra noi i carissimi compagni on. A. Graziadei ed A. Lorenzini per tenere un comizio di propaganda.

Un'ora prima del Comizio, da Conselice, S. Patrizio, Villa Serraglio, Sesto I., Sasso M., Osteria, Massalombarda e Imola incominciarono a giungere a frotte i compagni, i lavoratori e i giovani delle squadre dei Ciclisti Rossi. Il concerto di Conselice, seguito da un gruppo di bandiere, e da oltre cinquecento persone, sfilò per la via fino ad incontrare un altro numeroso corteo che, con alla testa la fanfara di Sasso Morcelli, giungeva dalla opposta direzione.

Alle ore 16, da un' apposita tribuna eretta fuori della Casa del Popolo, il compagno on. Graziadei, accolto da una grande dimostrazione di simpatia, iniziò il suo discorso denso di concetti e quanto mai efficace, passando in rassegna molti dei più importanti problemi dell'attuale momento politico.

Fra scroscianti ovazioni, il nostro valoroso Deputato inaugurò il vessillo dei Giovani Socialisti che un compagno, dall'alto della tribuna, spiegò al vento. Fra gli applausi continui, il vostro Direttore A. Lorenzini, parlò quindi per circa un'ora, destando vivissimo entusiasmo fra la massa dei coloni e degli operai che in numero di circa 3000 ascoltarono la parola dei nostri compagni.

La giornata di domenica resterà veramente ricordevole per i compagni locali i quali ebbero la soddisfazione di vedere prendere parte al comizio tanta folla di persone quanta mai se ne era veduta a Spazzate.

Il compagno Lorenzini, al termine del suo discorso, con grandissima efficacia trattò dei molteplici bisogni della nostra borgata, a proposito dei quali venne proposto ed approvato fra le generali acclamazioni il seguente ordine del giorno, con l'intesa che l'on. Graziadei ed A. Lorenzini lo avrebbero trasmesso al R. Commissario del Comune d'Imola:

I lavoratori riuniti a Comizio a Spazzate Sassatelli per ascoltare la parola dell'on. Graziadei e di A. Lorenzini;

Costatato lo stato di grave ed esasperante abbandono in cui è da gran tempo lasciata la popolazione locale alla quale, anche dopo gli enormi sacrifici richiesti dalla guerra, si trova a mancare dell'acqua, della scuola, dei servizi sanitari e di quanto altro rappresenta la soddisfazione dei più elementari bisogni della vita;

mentre reclamano pronte deliberazioni intese ad appagare gli antichi e legittimi desiderati dei lavoratori di Spazzate in ordine all'approvvigionamento dell'acqua potabile, alla costruzione di un fabbricato scolastico, al riordinamento del servizio del medico e della levatrice, all'istituzione delle strade ed alla costruzione di case operaie;

Si dichiarano pronti a recarsi in massa in Imola per indurre l'Autorità Comunale a riconoscere ed a soddisfare unicamente i loro bisogni, disposti, in caso contrario, a reclamare il distacco della frazione del Comune d'Imola.

LA LOTTA

80 sig. Gurrieri dott. Raffaele
Piazza Aldrovandi, 11
Bologna

Abbonamenti:

ITALIA . . . L. 5,- L. 2,50
ESTERO . . . » 8,- » 4,-

Per inserzioni, comunicati, abbonamenti ecc. rivolgersi all'amministratore E. Marondoli.

Corrispondenze, stampe ecc. Giornale "La Lotta" - Imola.

C. C. con la Posta

Organo della Federazione Collegiale Socialista Imolese

Un numero Cent. 20

COME SI RISOLVE L'AGITAZIONE CONTRO IL CARO VITA

Perchè la vita rincara?

Dalla fine della guerra i socialisti non cessarono di sostenere la stessa tesi. Noi l'abbiamo formulata con tanta maggior forza a misura che le circostanze divenivano sempre più gravi.

Questa tesi è d'una semplicità elementare. Essa consiste nell'affermare che in un paese, dove tutti i rapporti economici sono falsati, sia per la guerra, sia per la crisi del dopo guerra, è impossibile rimettersi, per l'approvvigionamento pubblico, a ciò che i teorici borghesi chiamano la libertà del commercio e il libero gioco dell'iniziativa individuale.

Essa consiste nel sostenere che in un paese dove i bisogni si accrescono e dove la quantità delle derrate indispensabili diminuisce — siano esse prodotte dal paese stesso od importate — il costo dell'offerta e della domanda porta alla speculazione, all'accaparramento, al rialzo continuo dei prezzi.

Tutto ciò che si svolge da qualche anno, tutto ciò che ognuno di noi può constatare coi suoi propri occhi ed a proprio danno, ha dimostrato l'esattezza di questa tesi.

Non c'era dunque che un mezzo per prevenire il problema del caro-vivere ed ancora non c'è che un mezzo per risolverlo. Questo mezzo è l'intervento risoluto dello Stato nel censimento delle derrate di prima necessità, nella loro importazione, nella fissazione del loro prezzo, nella loro ripartizione, vale a dire la costituzione in servizio pubblico del servizio dell'alimentazione.

Una nazione in guerra o una nazione in crisi deve essere considerata come una città assediata in cui l'autorità che comanda requisisce le merci e gli stocks, proporziona le razioni alla quantità ed ai bisogni, controlla la distribuzione, limita i benefici dei commercianti per tutte le derrate che non distribuisce essa stessa.

Senza questo intervento dell'autorità pubblica, quale sarebbe il limite del rialzo per le derrate indispensabili? Precisamente, non ci sarebbe limite al rialzo, ed è ciò che noi constatiamo ogni giorno.

Bisogna, ben inteso, che l'operazione sia completa per ognuna delle derrate alle quali essa si applica, che la si segua in ogni stadio dopo la produzione o l'importazione fino al consumo stesso.

I calmieri locali o parziali — come quelli che consistono nel fissare il prezzo del burro o della carne sul mercato o nella bottega ma non presso il produttore o presso il negoziante all'ingrosso — tutte queste mezze misure del caso o della fantasia non fanno che aggravare il male. Esse hanno il torto, per di più, di screditare maggiormente le misure efficaci, di fornire argomenti agli avversari per partito preso che le combattono e agli interessati che le temono.

È così che la questione si posava ieri; è così che essa si posa oggi.

Tutti quelli che hanno interesse a dissimulare la vera causa del male, perchè hanno paura dei veri rimedi cercano in questo momento di fuorviare la pubblica opinione. Essi denunciano la crisi dei trasporti, o la crisi monetaria, o il rialzo dei salari.

Sono puri diversivi. La crisi dei trasporti ad esempio influisce nella questione della quantità ma ben poco nella questione dei prezzi, poichè nel sistema attuale si può avere abbondanza di merci nei magazzini e i prezzi possono sempre essere artificialmente mantenuti alti.

Così per la crisi della moneta. In Germania la moneta è più svalutata che quella Francese eppure la vita, ivi, è meno cara, perchè in Germania i pubblici poteri hanno saputo intervenire, organizzare la ripartizione e limitare i benefici.

La causa essenziale del caro-vivere è dunque la libertà commerciale, cioè la moltiplicazione continua dei negozianti o speculatori che si interpongono tra il prodotto ed il consumatore, l'aumento continuo dei profitti prelevati da ogni intermediario e dal produttore stesso.

Non c'è dunque che una politica da seguire: controllare la produzione e avvicinare il prodotto al consumatore, cioè requisire, fissare il prezzo, distribuire, sia direttamente sia od tramite delle cooperative e dei comuni.

Perchè non si è preso in tempo opportuno questo partito così semplice?

Perchè si temeva di apparire accondiscendenti verso i socialisti — sebbene non ci sia molto socialismo in tutto questo, all'infuori dello spirito di solidarietà e d'organizzazione su cui il socialismo in realtà si basa.

Perchè si aveva paura della stampa, di tutti i fanatici del liberalismo economico.

Perchè la resistenza degli interessi minacciati trovava, nei timori degli uni e nei principi degli altri, un appoggio tacito e sicuro.

Quanti miliardi, pertanto lo Stato avrebbe lui stesso economizzato se avesse saputo frenare a tempo i prezzi delle derrate di prima necessità?

Non conveniva di più mantenere la vita ad un costo normale che istituire, ad ogni istante, delle indennità di caro-vivere sempre insufficienti?

Il rialzo dei salari non ha fatto altro che seguire il rialzo del costo della vita, e non l'ha mai eguagliato. Il lavoratore vive meno bene col suo salario accresciuto. Eppure quanto questo rialzo fittizio è costato di salari allo Stato, cliente quasi unico da quattro anni, di tutta l'industria!

Quando si cercheranno le grandi responsabilità della guerra bisognerà neppure dimenticare tutto questo.

L'opera del Comitato di agitazione contro il caro-vita.

Nel manifesto pubblicato dal Comitato dei Partiti di avanguardia e delle Organizzazioni proletarie il 3 corr. annunciate la cessazione dello sciopero, era detto che il Comitato sarebbe rimasto al proprio posto, allo scopo di vigilare col proletariato e la cittadinanza per impedire che l'egoismo degli speculatori avesse ripreso il sopravvento e falciassero ancora il povero bilancio delle famiglie lavoratrici.

In coerenza a questo impegno, il Comitato di agitazione tenne martedì u. s. una lunga riunione alla Camera del Lavoro in seguito alla quale — seguendo le direttive tracciate nell'ord. d. g. proposto dal compagno A. Lorenzini nella grande assemblea tenutasi lunedì u. s. nella sede del Partito socialista — alcuni rappresentanti del Comitato si recarono martedì sera dal regio Commissario per chiedere di riconoscere gli speciali incarichi del Comitato di agitazione come Commissione annunziata avente la facoltà di prendere tutte le deliberazioni e le disposizioni necessarie a regolare il commercio locale di tutti i generi necessari alla vita.

Dopo alcuni accordi di massima, il regio Commissario accettò la richiesta del Comitato e, mercoledì mattina, la Commissione annunziata, costituita da alcuni nostri compagni scelti fra i più volenterosi e competenti, si insediava in Comune ed incominciava a prendere le prime disposizioni, le quali riguardano i calmieri che qui sotto riproduciamo.

Il compito di questi nostri compagni è chiaro: cercare di eliminare, senza riguardi a persone, il massimo numero di intermediari per mettere il consumatore a diretto contatto col produttore; fare l'analisi del costo di ogni prodotto e, in base a questa, stabilire il giusto prezzo di vendita; incoraggiare da parte del Comune l'assunzione di certe funzioni abbandonate agli speculatori privati.

È giusto però riconoscere subito che questo compito non è facile, e quindi tutti noi dobbiamo cercare di collaborare fraternamente con la Commissione, fornire dati, notizie, e tutto quanto può essere utile all'espiazione del suo non lieve compito.

Sappiamo che il Comitato sta adesso occupandosi del caluiere riguardante i generi di pizzeria, i tessuti, le scarpe, i cappelli e le mercerie e terraglie, e che si occuperà anche del costo dei laterizi, del ferro e del legname.

Intanto esso non dimentica la vigilanza: due grosse contravvenzioni furono elevate a persone che tentavano di frodare il calmiero. Speriamo che esse servano di esempio ad altri per non cadere in simili tentazioni.

Giovedì p. s. la Commissione Annunziata chiamò a consultazione la rappresentanza del locale Magazzino Cooperativo per avere un parere intorno alla fissazione dei prezzi di alcuni generi.

Il Direttore del Magazzino, sig. G. Casadio, prima di rispondere all'invito della Commissione, a nome anche del Consiglio, fece la seguente dichiarazione che fu inserita a verbale.

A nome proprio ed anche del Consiglio di Amministrazione del Magazzino dichiaro di mettere a disposizione del Comitato Annunziato tutti gli elementi atti a stabilire, con precisione esatta i costi dei diversi generi in vendita presso l'Azienda Cooperativa; ma non intendo, in maniera alcuna, di assumere responsabilità per la fissazione dei prezzi di vendita, avendo il Magazzino dichiarato già, con pubblica lettera al Comune, di sottostare ai prezzi che verranno fissati, qualunque essi siano per essere.

Dichiaro pure che, in conformità sempre della lettera di cui sopra, tutta l'azienda del Magazzino resta a disposizione della cittadinanza per facilitare, in quanto possa dipendere da essa, il più largo approvvigionamento e la più equa e leale distribuzione di quanto avesse in giacenza o venisse consegnato dal Comune o dal Comitato.

Alberghi Ristoranti e Trattorie.

Dal giorno 10 luglio 1919 e fino a nuova disposizione il prezzo dei pasti negli Alberghi — Ristoranti e Trattorie, viene stabilito come segue:

Pasto a prezzo fisso (compreso un quarto di vino da pasto).

1.° cat.	2.° cat.	3.° cat.
L. 4,50	3,50	3,—

TABELLA PREZZI VIVANDE.

Pasta all'ovo asciutta	L. 1,—	0,90	0,80
Minestrata asciutta (pasta o riso)	» 0,80	0,70	0,70
Id. in brodo	» 0,70	0,60	0,60
Tazza di brodo	» 0,60	0,50	0,50
Mazzo pollo novello	» 3,25	3,—	3,—
Un quarto id.	» 2,50	2,25	2,25
Arostato di vitello o capretto	» 2,80	1,90	1,70
Manzo brasato	» 2,80	1,90	1,70
Lesso Manzo	» 1,75	1,50	1,50
Pesce fino	» 4,—	3,—	3,—
Erbaggi e legumi (come guarniz.)	» 0,50	0,40	0,40
Id. (come piatto)	» 0,70	0,60	0,60
Omelette di due uova	» 1,—	1,—	0,80
Due uova al burro	» 1,—	1,—	0,80
Insalata cotta mista	» 0,70	0,60	0,40
Id. verde	» 0,60	0,40	0,40
Fritto misto	» 1,75	1,50	1,40
Vino in bottiglia	» 2,—	2,—	1,75

Esercizi assegnati alla I categoria: Albergo Italia — Id. II categoria: Albergo Emilia, Caffè Emilia — Id. III categoria: tutti gli altri Esercizi.

Caffè, Birrarie, Pasticcerie.

Dal giorno 10 luglio 1919 e fino a nuova disposizione i prezzi nei Caffè, Birrarie, Pasticcerie, sono fissati come segue:

Esercizi di I Categ.		Esercizi di II Categ.	
Caffè	Cent. 30	Cent. 25	
Capuccino	» 30	» 25	
Caffè-latte	» 35	» 30	
Tazza latte	» 30	» 25	
Americano	» 45	» 40	
Vermouth al seltz.	» 45	» 35	
Vermouth semplice	» 30	» 25	
Scioppo al seltz	» 50	» 40	
Scioppo all'acqua.	» 45	» 35	
Birra grande	» 90	» 80	
Birra piccola	» 50	» 45	
Ghiacciata al caffè.	» 40	» 30	
Ghiacciata di scioppo.	» 60	» 50	
Gelati	» 60	» 50	
Marsala	» 30	» 25	
Liquori di marca comuni	» 60	» 50	
Anari	» 40	» 30	
Gazzose grandi	» 30	» 30	

Generi di pasticceria.

Paste, Cent. 20 — Biscotti, Cent. 10.

Esercizi assegnati dalla Commissione Annunziata alla I Categoria: Caffè Grande — Commercio — Touring Club — Colonne — Birreria Passeti — Caffè Acque Minerali.

Tutti gli altri esercizi vengono assegnati alla II Categoria.

Erbaggi e Frutta.

Dal giorno 10 luglio 1919 e fino a nuova disposizione i prezzi massimi degli Erbaggi e Frutto sono fissati come segue:

all'ingrosso al Kg.		al minuto al Kg.	
Erbaggi:			
Pomodori	Cent. 40	Cent. 50	
Cipolle scarto	» 15	» 20	
Cipolle p. sotto acato.	» 30	» 35	
Patate	» 30	» 40	
Insalata	» 20	» 30	
Zucchetti.	» 30	» 40	
Fagiolini	» 80	L. 1,—	
Fagioli freschi	» 90	» 1,—	
Spinaci	» 30	Cent. 40	

Per i prodotti della campagna e degli orti (verdura, frutta) i produttori dovranno vendere direttamente al pubblico a prezzi di calmiero — e ai rivenditori per le quantità occorrenti ai bisogni locali — dall'apertura del mercato fino alle ore 7; dopo la quale ora solamente sarà permessa la vendita agli esportatori.

Il vino.

Dal giorno 10 Luglio e fino a nuova disposizione il prezzo del Vino viene stabilito come segue:

Bottiglie - prezzo massimo L. 1,75 l'anna

Al bicchiere » 0,35

Vino da pasto (gradazione minima 8 gradi) » L. — al litro

È fatto obbligo agli osti di continuare la vendita fino all'esaurimento del vino da essi attualmente detenuto.

Cittadini, denunciate!

Il rispetto del calmiero è affidato all'onestà degli esercenti, alla vigilanza delle guardie Municipali, ma più di tutto alla coscienza dei cittadini!

Ogni cittadino ha il dovere di denunciare alla Commissione Annunziata, al R. Commissario, od alla Camera del Lavoro, coloro i quali non rispettano i calmieri.

Una imponente assemblea di socialisti, di organizzati e di operatori acclama R. Galli ed afferma che il Magazzino Cooperativo di Consumo è proprietà intangibile del proletariato imolese.

Diciamo già nello scorso numero di un importante assemblea tenutasi la sera di lunedì u. s. nel nuovo grande salone della Sezione Socialista, ed alla quale parteciparono oltre 500 fra compagni, organizzati della Camera del Lavoro e soci del Magazzino di Consumo. Erano presenti anche parecchie donne.

Alla presidenza della bella assemblea venne chiamato il compagno Anselmo Marabini il quale tenne un appassionato discorso intorno alle ragioni che avevano determinato il Consiglio Direttivo della Sezione Socialista a convocare la riunione.

Legge la seguente lettera che il Presidente del Magazzino Generale di Consumo a nome e per incarico del Consiglio, di Amministrazione ha diretta al R. Commissario.

Il mo sig. R. Commissario del Comune

Poiché l'approvvigionamento del nostro Paese esige, in questo doloroso e tragico momento, tanta l'attenzione e la cura della Rappresentanza Cittadina, accio che esso risponda al criterio preminente della pubblica utilità, il Consiglio di Amministrazione di questo Magazzino ha deliberato di consegnare al Comune, per una eventuale distribuzione diretta da farsi dal medesimo, tutti i generi e i negozi di sua proprietà, alle condizioni che piacerà alla S. V. di fissare.

Il Magazzino Cooperativo, che sempre difese i consumatori imolesi contro gli artificiosi rincari della vita e provvide ad alimentare la popolazione, durante il periodo della guerra, con tutte le forze tecniche ed economiche di cui disponeva, non potrebbe chiudersi meglio la sua vita non infocando, che rassegnandone la sorte — senza il più piccolo intento speculativo — alla rappresentanza del Paese, perché ne faccia un nucleo di vitale e profonda trasformazione dei rapporti di distribuzione fra noi.

Attendiamo da V. S. un sollecito segno di adesione e ci teniamo a sua disposizione per tutti i provvedimenti del caso.

Con piena osservanza.

Il Consiglio di Amministrazione.

Chiude ponendo ai convenienti questo dilemma: o voi dovete confermare questa offerta del Consiglio, oppure, se in voi è la convinzione che il proletariato non abbia interesse a distruggere il faticoso lavoro di oltre tre lustri, dovreste decidervi a fiancheggiare ed a sostenere moralmente la Cooperativa con maggiore efficacia di quello che non si è fatto fino ad oggi, sia nelle famiglie sia in pubblico. Un caloroso applauso salutò la fine del vibrante discorso del compagno Marabini il quale da la parola a R. Galli, all'indirizzo del quale l'assemblea fu una prima, lunga e calorosa dimostrazione di simpatia.

Non teneremo neppure di riasumere il forte discorso pronunciato dall'egregio nostro compagno il quale, visibilmente commosso, fece tutta la storia delle vicende del Magazzino di Consumo, dai primi anni della sua costituzione ad oggi, dimostrando quanto bene la Cooperativa abbia fatto alla popolazione imolese ed alla classe lavoratrice. Spesso interrotto da seroscienti applausi, Galli dichiarò che egli non si sente di aver dato per così lunghi anni, e col massimo disinteresse, tutta l'opera sua tenace e costante all'incremento del Magazzino Cooperativo, anche se oggi egli quest'opera vede misconosciuta ed anzi dispreziata da qualche lavoratore. Egli però non si sente di poter continuare, ed avverte pertanto che, qualunque siano per essere le decisioni dell'assemblea, egli si ritirerà dalla Presidenza del Consiglio di Amministrazione. Grida: — No, no! lunghi applausi, grida di «evviva Galli, evviva la Cooperativa».

Prende quindi la parola l'on. Graziadei il quale pronuncia un nobile discorso che l'assemblea applaude, si può dire ad ogni concetto.

Noi dobbiamo tutti stringerci intorno alla Cooperativa ed al suo instancabile e benemerito Presidente.

Andrea Marabini presenta quindi, a nome di un gruppo di compagni, il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti le organizzazioni economiche aderenti alla Camera del Lavoro, i socialisti del Comune, gli azionisti del Magazzino Generale di Consumo riuniti nella sera del 7 corr., udita la relazione del compagno Romeo Galli sull'opera svolta dal Magazzino a difesa degli interessi dei consumatori, specialisti proletari, durante un quindicennio di vita e particolarmente nel periodo della guerra,

convinti che l'esistenza del Magazzino è indispensabile e deve essere assicurata e difesa contro tutti gli avversari e con ogni mezzo,

ritenuto che l'offerta di cessione al Comune fatta dal Consiglio di Amministrazione può essere anche compresa in questo momento di crisi eccezionale; non può però corrispondere agli interessi delle organizzazioni operanti e di tutti i comunisti;

dichiarano:

che la classe operaia dell'imolese deve la propria gratitudine a quanti hanno dato opera assidua per l'incremento del Magazzino e in particolare al compagno Romeo Galli che ci ha dedicato tutto se stesso e le grandi risorse del suo ingegno e della sua meravigliosa e disinteressata attività;

che per l'esistenza del Magazzino è necessario che il compagno Galli resti al suo posto di battaglia nel quale egli deve essere sicuro di avere con se la solidarietà e l'appoggio fattivo di quanti hanno con lui comunione di fede e di ideali;

che è indispensabile che il Magazzino non solo mantenga la sua vita autonoma Cooperativa, ma allarghi sempre più e meglio la sua azione di difesa dei consumatori proletari,

che però intorno ad esso si debbono stringere quanto vogliono, con ogni mezzo, conseguire l'emancipazione del proletariato ed hanno la coscienza che le istituzioni cooperative sono uno dei migliori baluardi per la conquista operata contro ed in difesa dalla speculazione privata; e che pertanto da questa, come da ogni altra istituzione proletaria devono essere tenuti lontani, senza alcun riguardo di sentimentalità o di amicizia, quanti hanno con esse, per ineluttabile legge economica, interessi contrastanti.

Marabini Andrea - Lambertini Ugo - Zambianchi Arturo - Poggiolini Innocenzo - Tarlazzi Mario - Ramegghi Antonio.

Dopo un discorso del compagno Prof. Silvio Alvisi, ed un altro del compagno Anselmo Marabini, ambedue applauditissimi, l'assemblea con una lunga orazione che durò parecchi minuti, vota l'ordine del giorno che sopra abbiamo pubblicato.

Il R. Commissario declina l'offerta del Magazzino Cooperativo di Consumo.

Mentre si svolgeva l'assemblea di cui sopra abbiamo dato largo conto, il R. Commissario stilava la seguente risposta all'offerta di cessione che gli era stata fatta dal Magazzino Cooperativo di Consumo con la lettera già nota al pubblico — e tanto commentata dalla cittadinanza. Nel dare alla stampa la risposta del regio Commissario, non possiamo non rilevare, con vivissimo compiacimento, che perfino il Commissario straordinario mandato dal Governo a reggere le sorti del nostro Comune ha dovuto lealmente ed amplamente riconoscere tutte le molteplici benemerite che al Magazzino vanno accreditate per la vastissima opera di tutela del quotidiano interesse esplicita a vantaggio dell'intera cittadinanza in ogni tempo, e segnatamente negli anni critici della guerra.

Noi crediamo che dopo la lettera del R. Commissario, e la deliberazione dell'imponente assemblea di lunedì u. s., tutti i dirigenti del Magazzino Cooperativo, a cominciare dal suo Presidente, debbano rimanere al posto in cui li vogliono la fiducia e il benessere della cittadinanza in genere, e delle classi lavoratrici in ispecie.

Spett. Consiglio di Amministrazione del Magazzino Generale Cooperativo di Consumo.

Imola 7 luglio 1919.

L'atto spontaneo con cui cotesto Spett. Consiglio di Amministrazione offre al Municipio tutti i generi ed i negozi di sua proprietà per gli scopi dichiarati nella lettera 4 corr., è una nobile prova dei sensi di alto civismo che hanno sempre presieduto all'opera feconda del Magazzino Cooperativo.

Testimone personale dei lutti dell'Istituto per oltre due anni - e di quelli certamente più critici che si ricordino - io non posso non proclamare le alte benemerite da esso acquisite, sia nella funzione presidente di avviciniamenti in tempi in cui questi erano difficilissimi, sia nell'influenza esercitata costantemente, sulla coincidenza dei prezzi coi costi di produzione in generi per la massima parte soggetti ad imperiosi domini di calmieri governativi. Se a cotoli meriti si aggiunge l'utile periodico che ai consumatori sempre provenne sotto forma di dividendi e di concessi concessi o preordinati ad opere di interesse locale, non vi ha, parmi, chi assennatamente non debba all'Istituto essere vincolato da sentimenti di gratitudine.

Per queste considerazioni, io, in via pregiudiziale, e dato specialmente il carattere straordinario delle funzioni delle quali sono investito, non potrei accingermi alla presa in considerazione dell'offerta senza un invincibile timore di arrecare un serio danno alla cittadinanza. Mi tratterebbe poi e mi preoccuperebbe seriamente la necessità di procurare nella sfera dell'azione comunale organi e competenze che sappiano conservare al nuovo Ente - che dovrebbe subentrare alla Cooperativa - quella sodezza di organizzazione e quella attività benefica che ha distinta la Cooperativa medesima; mi tratterebbero difficoltà non lievi derivanti dall'attuazione pratica della proposta dalla esistenza di PUNTI del Magazzino pure fuori della cerchia del territorio comunale.

D'altra parte dubito, che, in presenza del Decreto Luogotenenziale che la pubblica stampa onestamente firmata, e delle disposizioni circa la materia di consumi, sia conveniente e possa essere appropria la proposta trasformazione che coinvolgerebbe anche una non facile questione finanziaria.

Piuttosto parmi che l'opera del Comune e della Cooperativa potrebbero integrarsi in un'altra - come del resto fecero in passato - col concorso del primo all'apertura di nuovi spazi ed anche per generi nuovi, e continuando l'altra ad essere soggetta non dico al controllo, ma alle istituzioni varie che ai Municipi sono demandate appunto dalle recenti disposizioni generali.

Si consentirebbe così l'Istituto nell'essenza sua, se ne allargherebbe ed in parte se ne disciplinerebbe l'esercizio per delega dell'Autorità Municipale nei reparti che la Cooperativa accettasse in gestione dal Comune.

Voglio cotesto Consiglio riprendere in esame queste mie considerazioni dettate non dalla tema di responsabilità nuove, alle quali per il sentimento del dovere mio; per l'affetto ad Imola, non tenerli di sotto; ma dal convincimento che nelle limitate forze della mia intelligenza mi son fatto circa i vantaggi ed i danni che dalla cessione potrebbero conseguire. Ed ove non trovi queste considerazioni l'esultate di fondamento, veda cotesto Consiglio di tornare sul suo atto, nella sicurezza non di assumersi minori responsabilità - che saranno senza dubbio più forti nei tempi attuali - ma di compiere atto non meno benemerito verso la Cittadinanza intera.

Con osservanza

Il R. Commissario PINTOR MAMELI

Dopo l'eccidio

Un'inchiesta giudiziaria.

Dopo l'inchiesta politica condotta dal com. Sarraconi per conto del Ministero degli Interni, abbiamo avuto un'inchiesta dell'autorità giudiziaria di Bologna intorno all'efferato eccidio che tanto ha rattristato la nostra cittadinanza.

E dopo tante inchieste vedremo forse premiare i responsabili.

Provocazione permanente.

Qualcuno dei carabinieri ed una certa guardia di P. S. che parteciparono alla strage passeggiando ancora per le vie d'Imola.

Noi ci domandiamo se per caso sia taluno che abbia interesse a far scorrere, alla prima occasione, nuovo sangue.

Altrimenti, non si giungerebbe proprio a comprendere con quale opportunità si continui a tenere fra i tutori dell'ordine pubblico chi ha ancora le mani lorde di sangue innocente.

Bizziede.

Il signor Bizzi, che tanto floridamente ha veduto fruttare il suo commercio fra Ponticelli ed Imola, è uno dei non pochi sventurati nostri concittadini affetti da anticoperativismo.

Ciò essendo ben noto e risaputo, non meraviglia che il nominato signor Bizzi leggendo — come si racconta — il manifesto con cui il Magazzino Cooperativo rendeva pubblica la lettera per la cessione di tutto ciò che costituisce il risultato di tanti anni di lotte e di sacrifici al Comune, esclamesse in un impeto prepotente di sincerità: «Ecco la massima organizzazione costituita dal proletariato che crolla!».

Ben detto! — signor Bizzi. Peccato però che il proletariato imolese non sia tutto costituito da ingenui o da... troppo scaltri, per lasciarsi così facilmente spostare di un così formidabile mezzo di difesa e di offesa dei propri e contro gli altri interessi qual'è sicuramente il Magazzino Cooperativo.

Al sig. Bizzi non resta dunque altro che fare ammenda onorevole del suo ghiotto desiderio di veder sparire un così vicino e formidabile concorrente. Ma egli potrà poi consolarsi pensando che soltanto nella sua casa di Ponticelli, il giorno dello sciopero generale e dei funerali delle vittime dell'eccidio, i garzoni lavoravano come, schiavi privi di sentimento e di libertà, sotto il vigile sguardo della sua eletta consorte.

Una dichiarazione degli anarchici

Il Gruppo Comunista Anarchico Imolese constatato che nella ultima agitazione per il caro-vita qualche elemento di non provata fede sovversiva compì atti di sovversione al Comitato di agitazione e non in armonia con lo scopo di protesta della folla, rivelando solo intenzioni dannose e deleterie; dichiara di non aver mai condiviso, per propria diversa concezione, i propositi da costoro manifestati, e di non volere con essi nulla di comune, se anche all'occorrenza oseranno ancora dichiararsi anarchici pur dimostrando solo i propri fini personali.

L'opera dell'On. Graziadei e di Anselmo Marabini a Roma

L'on. Graziadei ed Anselmo Marabini prendendosi interpreti, così del giudizio delle nostre organizzazioni come dell'opinione di ogni ordine di cittadini, hanno nei giorni scorsi esposto al Governo in Roma, la linea generale dei luttuosi avvenimenti accaduti nella nostra città, e richiamata l'attenzione di esso sulle gravi responsabilità dei numerosi funzionari.

Il Governo è rimasto impressionatissimo ed ha dimostrato chiaramente di comprendere come — indipendentemente da altri e più severi provvedimenti a carico di taluni di tali funzionari — la loro permanenza in Imola non sarebbe più possibile.

È certo che anche i primi risultati dell'inchiesta dell'Ispettore Sarraconi — mandato i giorni scorsi tra noi — giungono a conseguenze assai gravi.

Per lo sciopero generale di protesta del 20-21 luglio

Oggi, domenica 13 corr., si riuniranno a Bologna la Direzione Centrale del Partito Socialista, unitamente ai rappresentanti delle Federazioni Provinciali e delle più importanti Sezioni Socialiste d'Italia, ed il Consiglio Generale della Confederazione del Lavoro per prendere gli ultimi accordi intorno alla manifestazione internazionale di protesta che avrà luogo il 20 e 21 corr. in Italia, Francia, Inghilterra ed altri paesi per protestare contro il soffocamento che le borghesie tentano ai danni delle Repubbliche Socialiste di Russia e di Ungheria.

Il prossimo numero della Lotta sarà in gran parte dedicato a questa grande e gagliarda affermazione del proletariato internazionale, ed uscirà sabato prossimo.

Per assoluta mancanza di spazio, la sottoscrizione del giornale è rinviata al p. n.

CRONACA

Mortale infortunio. — Giovedì u. s. circa le ore 16 l'operaia Stella Carnevali di anni 44 mentre lavorava nel molino - fornace Spolveriera, in località Sellastra, rimaneva presa fra gli ingranaggi e fra la più viva angoscia dei presenti restava fra quelli stritolata.

Il Dott. Cortesi giunse sul luogo quando la poveretta era già cadavere. L'operaia era assicurata.

L'apertura degli sportelli dell'Ufficio Postale. — Il maggior numero di corrispondenze giunge in quest'Ufficio alle ore 8.30. È necessario poi ripartire per la consegna al portale e ad al pubblico, ripartizione che intralaccia in quell'ora di maggior lavoro il servizio agli sportelli.

A togliere tale inconveniente, e per ottenere una maggior speditezza nel servizio col pubblico, è necessario che l'apertura degli sportelli delle corrispondenze, raccomandate, assicurate ed ordinarie venga da domani 12 corr. effettuata alle ore 9 anziché alle 8.30.

Così comunica la Direzione del locale ufficio. **Un bravo concittadino.** — All'Istituto Tecnico Pier Crescenzi di Bologna si è recentemente laureato in ragioneria — senza esami — il nostro concittadino G. Trombetti. Rallegramenti!

PRO-AVANTI!

Somma precedente L. 42845,99

IMOLA: - Foschi A. L. 6 - Giccioli G. L. 6 - Cornazzani A. L. 6 - Marretti F. L. 6 - Gatti S. L. 6

30,-

Totale L. 42.875,99

Carbone di forno.

Nei giorni di mercoledì e venerdì della prossima settimana — dalle ore 8 alle 12 — il MAGAZZINO COOPERATIVO metterà in vendita al dettaglio presso i **Forni di Via Cosimo Morelli** un'importante quantità di Carbone di forno: **Prezzo eccezionale**

L. 0,40 al Kg.

A. LORENZINI, Direttore. Sportelli Luigi, gerente responsabile. Imola, 1919 - Cooperativa Tip. Edit. P. Galassi

LA LOTTA

86 via Garibaldi dott. Raffaele
Piazza Aldrovandi, 11 Bologna

Abbonamenti:

ITALIA . . . L. 5, — L. 2,50
ESTERO . . . » 8, — » 4, —

Per inserzioni, comunicati, abbonamenti ecc. rivolgersi all'amministratore F. Marrodoli.

Corrispondenze, stampe ecc. Giornale "La Lotta" - Imola.

C. C. con la Posta

Organo della Federazione Collegiale Socialista Imolese

Un numero Cent. 10

A VOI COMPAGNI, A VOI LAVORATORI E LAVORATRICI DELL'IMOLESE è affidata la condotta e la disciplina dello sciopero generale

Salviamo le Repubbliche Socialiste di Russia e d'Ungheria Lavoratori e Lavoratrici d'Italia!

Un mostruoso orrore si sta compiendo sotto gli occhi attoniti della civiltà ai danni di due popoli forti e generosi.

In due grandi nazioni — la Russia e l'Ungheria — sinistre rinte nel barbaro gioco della guerra, i proletariati hanno apprezzato la catena delle scolarie schiavitù e, sulle rovine dell'odiato regime dei vecchi tiranni, hanno gettato le fondamenta del regime di giustizia e di uguaglianza. Essi hanno proclamato abito il diritto della proprietà privata, distrutti i vecchi privilegi di classi e di caste, emancipato il lavoro da ogni sfruttamento, dandogli ogni sovranità, cancellata ogni disuguaglianza di sesso, creato insomma le basi della nuova civiltà auspicata dal socialismo, mediante l'organizzazione delle Repubbliche Socialiste dei Sovieti a Mosca ed a Budapest.

Questo sforzo ammirabile ed eroico compiuto dai lavoratori di quei paesi, seppure attraverso errori ed imperfezioni inevitabili, non è che l'uso legittimo di quel sacrosanto diritto di libertà e di indipendenza che ha ogni popolo di disporre delle proprie sorti. Ma esso è trattato come una colpa ed un delitto dai Governi degli Stati capitalistici vincitori della guerra, i quali, invece di affrettarsi a ridare al mondo i beni inapprezzabili della pace e della libertà, si sono stretti in una turpe coalizione per soffocare il nobile tentativo dei proletari russi e ungheresi.

I soldati d'Italia, Francia e Inghilterra stanno a nord ed a sud, per terra e per mare — per chiudere i confini di quell'immensa terra di Russia dove si è accesa per primi la fiamma inestinguibile della rivoluzione proletaria.

Le stesse sorti sono fatte alla repubblica dei magiari, che ha potuto seguire l'esempio dei proletari di Russia. Un sistema infame di blocco tende a privare quei generosi popoli di ogni risorsa, un inquisito «cordone sanitario» è steso intorno ad essi, e si premette di diffondere per il mondo ogni sorta di abominabili epidemie sul conto dei loro Governi cedentori.

Insensibili fortune di oro, di armi e munizioni, permettono a dispersi avanzi delle antiche tirannidi (ammiragli, generali e simili) di tener viva contro i Governi socialisti una crudele guerra civile e continuare così nel mondo quello spargimento di sangue che la fine della rovina guerra — chiusasi con la pace di sopraffazione e di violenza di Versailles — aveva fatto sperare fosse terminato.

Artifici principali di simile abbroccata congiura antosocialista sono i Governi borghesi d'Italia, di Francia e di Inghilterra, e se i proletari

italiani, francesi ed inglesi assistessero inerti ed indifferenti al consumarsi del delitto ne diventerebbero complici e si correrebbero al incancellabile marchio di infamia.

Per impedire che ciò accenga i compagni dei tre paesi coalizzati ai danni della Russia e dell'Ungheria si sono data la mano per sorgere come un sol uomo: nei giorni 20, 21 luglio noi faremo un completo sciopero generale. I lavoratori di tutta la Francia faranno altrettanto; i lavoratori di Inghilterra manifesteranno del pari il proposito di ricorrere all'uso della loro potente azione del diritto sindacale; i lavoratori svizzeri, quelli dell'Olanda, di Danimarca, della Svezia si uniranno al generale movimento, e così la bandiera dell'Internazionale sarà spiegata contro i misfatti della borghesia.

Su, compagni e compagne! Dimostriamo tutti insieme di non voler permettere che siano impunemente assassinati i proletri di Russia e di Ungheria. Dimostriamo di voler che siano stabili rapporti di pace con tutte le Repubbliche sorte in Europa sulle rovine dei vecchi Imperi e così mentre avremo salvato la nostra causa del socialismo affermata in Oriente con tanto vigore, avremo tolto ogni pretesto per cui sia negata ai nostri compagni quella smobilizzazione che dopo nove mesi di armistizio è il diritto legittimo, il sciopero più ardente dei figli d'Italia! È la prima volta che si inizia nel mondo l'azione internazionale del proletariato contro gli interessi del capitalismo; con essa si afferma il diritto della fraternità umana contro le divisioni politiche dei privilegiati; con essa si dimostra la volontà comune di rompere i rapporti di schiavitù che legano il mondo del lavoro alle sorti dei suoi sfruttatori. È interesse di tutti che questa affermazione, questa dimostrazione, riesca completa come è stato stabilito.

A voi, lavoratori e lavoratrici d'Italia — che tanto soffrite per le conseguenze della guerra, per il rincaro della vita, a cui non porremo fine le ingannevoli promesse dei Governi — affidiamo la condotta e la disciplina di questo sciopero generale, con la piena consapevolezza della sua storica importanza e delle responsabilità che esso fa pesare sopra il proletariato italiano.

Evviva i Governi socialisti di Russia e di Ungheria!

Evviva lo sciopero generale internazionale!

Il Partito Socialista Italiano — La Confederazione Generale del Lavoro — Il Sindacato Perovieri Italiani.

Se — com'è augurabile — non vi saranno resistenze all'ultimo ora, anche i marinai, i postelegrafonici ed i ferrovieri parteciperanno allo sciopero onde la vita della nazione sarà per 48 ore arrestata completamente, come mai avvenne in nessuna epoca della storia, per la volontà incoercibile della sola classe lavoratrice.

Come rampollò l'idea di questa prima vera dimostrazione internazionale?

La diplomazia del proletariato — molto più sollecita delle diplomazie vecchio stile — nel giro di poche settimane, con tre Convegni a Milano, a Londra, a Parigi, ha saputo mobilitare parecchi milioni di lavoratori inquadrando le masse di tre grandi Paesi e di parecchi piccoli Stati

in una colossale manifestazione che durerà due giorni e che, per la prima volta nella storia del mondo, dirà univocamente alle classi dirigenti una parola rivoluzionaria.

Infatti, l'insorgere da tutti i campi, e da tutte le officine degli Stati cosiddetti «vittoriosi», all'istessa ora e per un'intesa comune, a favore della Russia e dell'Ungheria — perché siano liberate da ogni truppa straniera, perché siano sciolte dal «blocco», perché siano chiamate a concordare la Pace — significa stringere un forte vincolo di solidarietà politica con le conquiste rivoluzionarie delle due Repubbliche Socialiste; significa, pertanto, consolidare il regime e metterlo in grado di aiutare, alla sua volta, il Proletariato del resto d'Europa nella sua marcia per le stesse conquiste. Significa dare un colpo mortale alla pace di Versailles, accennata ad un principio di unità morale Europee sopra gli odi di razza o le competizioni capitalistiche, dopo la guerra, aprire nuovi orizzonti di pace veramente duratura e di convivenza solidaria al vecchio mondo borghese. Solo il pensiero socialista poteva operare questo miracolo di ricostituzione ideologica e di unificazione morale appena all'indomani dell'orrendo periodo storico in cui la Borghesia ha scavato abissi di odio fra i Popoli!

L'Internazionale operaia si ricostituisce questa volta, non sopra un protocollo ma sopra un «fatto» e a dispetto di tutti gli scongiuri del diffuso filisteismo e di tutte le smentite preventive della solita stampa, alla grande manifestazione aderirà anche la classe operaia inglese, francese svizzera, norvegese ed olandese.

Il successo del grandioso movimento è, dunque, assicurato.

In Italia, gli obliqui maneggi degli avventurieri di Roma e Milano, che in questi ultimi giorni hanno tentato l'impossibile per gettare fra le ruote del carro proletario alcuni travicelli che ne arrestassero o ne deviassero la marcia, sono stati, ormai, eliminati e si ha motivo di credere che i signori della «dittatura militare» non ritenteranno la prova.

In tutta la provincia di Bologna, questa solenne «prova generale» delle coesione, della maturità e della disciplina delle organizzazioni proletarie e socialiste la quale dovrà dare alle borghesie di dentro e di fuori la sensazione della ferrea dei tempi in cui viviamo, è pienamente sentita. Essa riuscirà pertanto imponente ed ordinata. Alle 24 di sabato, tutto sarà fermato, tutto sarà chiuso! Non una voce nelle fabbriche, ed anche i lavoratori della terra arresteranno il loro lavoro fecondo. Grandi e solenne adunate di popolo, convocate nei centri maggiori come nell'ultimo 1° Maggio, manifesteranno l'univoca volontà del popolo perché non siano violentati gli esperimenti socialisti di Russia e di Ungheria, e perché la giusta pace venga preparata dalle masse lavoratrici e produttrici.

Lo sciopero avrà carattere «dimostrativo». Nessuna iniziativa particolare e di gruppi, nessun cattivo incidente, dovrà turbare l'alta e civile compostezza. Trattasi, come abbiamo detto, di una «prova generale». Vogliamo contare, vedere quanti siamo, quanti sono quelli che ci seguono, di quale disciplina siamo capaci, fin dove potremo arrivare. Nessuno abbia impazienze! Chi agisce per suo conto, chi prende iniziative che non gli competono, chi assume atteggiamenti diversi da quelli

stabiliti dalle Assemblee, è un nostro avversario. Solo i grandi organi nazionali direttivi hanno la competenza, il diritto, la possibilità, la responsabilità di cambiare le direttive dello sciopero. Ognuno — quindi — vigili perché la massa non sia trascinata fuori delle chiare linee d'azione da noi internazionalmente concordate.

Avvertiamo, comunque, gli eventuali malintenzionati che noi abbiamo, questa volta, gli organi adatti per impedire delle inutili «settimane rosse», e per reprimere tutto ciò, da qualunque parte venga, che tenti di sovvertire l'ordinamento dello sciopero.

Ed ora, all'opera compagni! Facciamo che le due giornate del Proletariato rosso Europeo siano una tappa storica del nostro movimento, degna del luminoso ideale che lo ispira e degno della grande vigilia!

Viva la Russia e l'Ungheria rivoluzionarie!

20-21 Luglio 1919

Per la prima volta nel buio di questo decrepito mondo capitalista si accende una luce; si spezza una catena; si supera un pregiudizio; si traduce un atto di fede in atto di volontà.

La manifestazione internazionale!

— 0 —

C'è chi dice: — Ancora una giornata di sciopero? Ancora e sempre una giornata di più di festa? Un invito di inutili parole? E niente altro? — E sono a interrogare così, cupi di scetticismo, anche molti dei nostri. Poiché a molti, anche dei nostri, sfugge la significazione meravigliosa del fatto.

Pensate: che cosa è stata fino ad oggi la cosiddetta «Internazionale»? Fu aspirazione di uomini di fede, fu costruzione sapiente di uomini di studio nelle opere dell'intelletto. Fu anche qualche Congresso e qualche Comitato. Qualche Congresso dove si cantavano inni e si discuteva in accademia. Qualche Comitato fuciniatore di circolari nelle occasioni di obbligo. Niente altro. Congressi e Comitati bizantineggiarono quando impose la sua legge il mondo capitalista con la guerra tra gli Stati.

Poi gli uomini rappresentativi della Internazionale, salvo le eccezioni eroiche, rientrarono nel ginocchio degli Stati. E fu allora che tutti gridarono che lo Stato, la Nazione, come unità morale e fattore dinamico, assorbisse le classi. Il Partito socialista — che ripete della Internazionale la sua origine e il suo programma — non aveva senso se non in quanto era diviso in tanti partiti socialisti quanti erano gli Stati in conflitto. Un Partito nello Stato non oltre e sopra lo Stato capitalista.

Unico, forse, il Partito socialista italiano si dimostrò pervaso dalla fede delle origini pure. E sembrò nemico nella sua nazione. E parve ingenuo ai partiti socialisti delle altre nazioni.

— 0 —

La Internazionale non era dunque che vana accademia dei tempi di pace? O volontaria prigioniera degli Stati in tempi di guerra?

Lo scetticismo demoliva le più sapienti costruzioni; il dubbio uccideva lo spirito; la delusione insprava i credenti nella rivoluzione.

Perchè scioperiamo.

Alla mezzanotte di oggi, 20 corr., il proletariato di tutta Italia incrocierà le braccia, concorde e disciplinato, in conchiarata alle solenni decisioni prese prima nelle riunioni di Milano, di Parigi e di Londra, dai rappresentanti delle organizzazioni operaie e socialiste italiane, francesi ed inglesi, e poscia riconfermate e chiarite nei convegni tenutisi contemporaneamente a Bologna, domenica e lunedì u. s., dalle rappresentanze dei socialisti delle diverse provincie d'Italia e dai componenti i maggiori organizzazioni operaie aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro.

Era necessaria una rivincita fuori dell'Accademia, un'affermazione di forza come concreta espressione della fede.

Gli Stati convocano i loro diplomatici. E anche la classe mobilita i suoi. Orlando, Sonnino, Clemenceau, George, Wilson: tutta la vecchia diplomazia che risuscita e fermenta i vecchi istinti rapinatori degli Stati; i vecchi e nuovi appetiti degli imperialismi; le vecchie e le nuove superbie militariste. D'Aragona, Lazari, Serrati, Longuet, Mac Donald che sopra gli Stati e contro gli Stati si fanno a Parigi e a Londra viandanti della nuovissima diplomazia della classe che lavora. *La classe contro gli Stati e al di sopra degli Stati!*

Ecco la rivincita del Socialismo!

Ecco la Nuova Internazionale.

Ed era bene che si affermasse come espressione di solidarietà della classe operaia dei popoli vincitori con la classe operaia dei popoli vinti. Come solidarietà delle forze politiche ed economiche del proletariato d'Italia, Francia ed Inghilterra col proletariato delle repubbliche di Russia e di Ungheria, perseguite dalla coalizione capitalista degli Stati vincitori. Per la prima volta si spostano i termini e i confini del dissidio. Per la prima volta nella storia si superano le frontiere geografiche per porre la lotta sulle frontiere economico-sociali. Ed è una vittoria nostra avere reso possibile il fatto e preparato l'esperimento. Noi ci contiamo, noi ci misuriamo. — Ecco, o signori degli Stati capitalisti, la nostra forza, quella su cui contiamo noi e con la quale dovreste pure voi fare i conti.

E deve essere rassegna di forze, esame di forze, esame di coscienza ideale, valutazione consapevole delle possibilità presenti e future. È la nostra mobilitazione. La mobilitazione della classe. E non può non deve essere che manifestazione di forza.

Oh! le facili critiche alla Direzione del Partito e alla Confederazione del Lavoro. — Come? Solo uno sciopero e niente altro? Solo il gesto? —

Ma nessuno fa da carabinieri alla storia; nessuno osa imporre un ritmo agli avvenimenti nuovi. Il fatto è per sé stesso una vittoria solo perché è maturato; il gesto è per sé stesso mirabile solo perché è divenuto possibile. Di fronte a questa meravigliosa realtà cadono, debbono cadere, le demolitrici incalce di critica che stroncano i fatti ed i gesti appena concepiti, prima di nascere.

Certo, assai più facile sarebbe stato al Partito Socialista e alla Confederazione del Lavoro convocare le folle intorno ad un più banale compito di attualità.

Si confonde troppo spesso per spirito rivoluzionario quello che non è altro se non indefinite esplosioni di appetiti individualisti. La guerra, creando rapide fortune ed abbassando i valori più umani, ha determinato uno stato d'animo individualista che crede nell'azzardo e tende al salto nel buio. Sfruttare questa irritazione sorda, questo stato d'animo, questa insoddisfazione è possibile ed è anche facile. Dobbiamo però sapere se queste forze negative condurranno alla esaltazione di valori borghesi o alla realizzazione di finalità socialiste. Non per nulla il militarismo, il nazionalismo più acceso, il neopopolare clericale, l'anarchismo individualista, il rivoluzionamento delle clientele, dei centurioni si lanciano in mezzo a queste forze negative per accaparrarle ai loro fini; per dare ad esse un ritmo particolare ed un obiettivo specifico assai, assai lontani dalla rivoluzione socialista.

Bisogna più che mai vigilare e tenere accesa la lampada dei nostri ideali. C'è troppa gente che batte le mani per un negozio svagliato e protesta per uno sciopero internazionale in difesa del proletariato veramente e interamente rivoluzionario.

Vive ancora superstite, in margine allo stesso nostro Partito, quel «voluntarismo» mussoliniano, che costituirà l'humus propizio e fecondo all'interventismo, il quale fa consistere la possibilità di una rivoluzione nello sforzo, nella esasperazione morbosa della volontà. Ma non basta volere la rivoluzione perché questa possa essere tradotta in atto. Bisogna preparare le forze materiali e morali necessarie a compierla e gli organi necessari a mantenerla vittoriosa. La rivoluzione, la quale non va confusa con la rivolta, dopo il momento, l'episodio per cui prevale, ha tanti altri momenti ed episodi successivi che bisogna prevedere ed essere in grado di fronteggiare.

Diversamente, la rivoluzione avrebbe una vita effimera, di qualche giorno o di qualche

settimana, e poi sarebbe sopraffatta dalla controrivoluzione della borghesia o delle stesse masse incapaci a comprendere ed a sostenere il nuovo regime.

Non basta un soviet locale, ma occorre una preparazione generale dai grandi ai piccoli centri, dalle capitali agli ultimi villaggi.

Si parla con molto entusiasmo di «sciopero espropriatore». Anche qui bisogna andare molto cauti. Lo sciopero può essere un mezzo meccanico, pratico, per effettuare la rivoluzione, ma da esso le masse non debbono attendersi un grande bottino collettivo o personale che porti in tutte le case o — peggio — soltanto in quelle dei più audaci ed intraprendenti, il benessere e l'agiatezza.

Nelle presenti condizioni cui si trova l'Italia e gran parte degli altri Stati — dopo la devastazione della guerra — rivoluzione vuol dire andare in contro al sacrificio, al blocco, ad un rigoroso tesseramento e razionamento, più ferreo anche di quello a cui

le popolazioni vennero sottoposte durante la guerra delle borghesie. La Russia e la stessa Ungheria, per quanto quest'ultima in minori proporzioni, danno in proposito chiari insegnamenti.

Queste cose bisogna dirle ad alta voce, senza sottintesi, in ogni luogo, se si vuole fare una seria preparazione rivoluzionaria la quale consista non nel dire ciò che non è, o nel far vedere quello che non c'è, ma nel guardare freddamente alla realtà delle cose, anche se questa non è conforme ai nostri desideri.

Per tutte queste ragioni, noi crediamo che la manifestazione del 20 e 21 corr. abbia un grande valore educativo e storico.

Essa deve dimostrare alla borghesia ed al Governo che il proletariato organizzato non è costituito da un greggio di impulsivi e di illusi, e che la nostra organizzazione, seppure ancora non perfetta, è una grande forza disciplinata e positiva.

Dalle parole ai fatti.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato:

« Assolutamente è mio pensiero che il nostro Paese non debba intervenire nelle faccende interne d'Austria e d'Ungheria... Non interverremo contro il Governo bolscevico, come non interverremo contro il dispotismo czarista... »

Questi nuovi propositi sono in contrasto stridente con tutta l'azione finora svolta dai Governi italiani. Sono quindi il riconoscimento della giustizia dell'agitazione iniziata dai Partiti socialisti e dalle Organizzazioni proletarie per impedire che le borghesie dell'Intesa schiaccino con le armi militari, economiche e politiche i regimi fondati dai lavoratori russi ed ungheresi. Sono anche, indubbiamente, il primo risultato dall'agitazione stessa, poiché né Sonnino, né Orlando avevano mai parlato in tali termini. Ma sono ancora parole e solo parole!

Malgrado esse però il Governo italiano:

ha riconosciuto il Governo di Kolciak, uno dei più biechi strumenti del regime czarista, creatosi a patrone sovrano, dopo aver impiccato i ministri socialisti di Destra che si erano fidati di lui;

ha inviato e mantiene truppe in Murmania ed in Siberia;

ha contribuito a rovesciare i Soviet costituitisi ad Arcangelo ed a Wladicostok;

manda armi e munizioni alle truppe della reazione;

impedisce ogni contatto commerciale e politico con la Russia e l'Ungheria;

permette fra i prigionieri russi in Italia la propaganda antibolscevica, promettendo la libertà solo per l'impegno di arruolarsi nelle guardie bianche.

Perciò il proletariato italiano sciopererà, il 20-21, per imporre al Governo che le promesse di « non intervento » si concretino:

1. nel riconoscimento dei Governi rivoluzionari russo ed ungherese;
2. nel ritiro immediato delle truppe italiane da tutti i fronti.

La preparazione dello sciopero generale ad Imola

Lo sciopero generale di protesta si inizierà Sabato 19 alla mezzanotte e terminerà alle ore 24 di Lunedì 21.

L'assemblea della Sezione Socialista Imolese

Giovedì u. s., nel Salone della sede del Partito, si è adunata l'assemblea generale della Sezione Socialista d'Imola alla quale, malgrado la contemporanea convocazione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro, parteciparono gran numero di compagni, quasi tutti gli iscritti nel Circolo Giovanile e una larga rappresentanza dei socialisti di Ponterosso, S. Prospero e Lignano.

Presiedette il Dott. A. Cortesi. Il compagno Anselmo Marabini, per il Comitato Direttivo della Sezione, e sicuro interprete del pensiero di tutti i compagni, avvertita la presenza dei compagni Carnevali e Xella, con commossa parola, esprime loro fra le generali approvazioni le condoglianze vivissime di tutti i compagni.

Il segretario Lorenzini comunicò quindi in prima lettura i nomi di alcuni compagni nuovi ammessi al Partito. Indi egli fece un'ampia e chiara relazione intorno alle origini, la portata, ai caratteri ed agli scopi della manifestazione internazionale di protesta del 20 e 21 corr. Dopo aver dato lettura delle lettere dell'Unione Sindacale e del Gruppo Comunista con le quali le suddette organizzazioni, pare aderendo allo sciopero, non accettano i caratteri che ad esso hanno inteso dare la Direzione Centrale del Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro, il compagno Lorenzini dà conto all'assemblea dei preparativi e delle misure prese dal Comitato Direttivo della Sezione Socialista e dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per contenere la manifestazione entro i limiti di cui sopra, e per impedire che altri cerchino di disturbare o di far fuorviare la manifestazione nostra.

Seguì quindi un'elevata discussione alla quale parteciparono Andrea Marabini, Fabbrì il quale portò con bella parola l'adesione disciplinata e

concorde dei Giovani Socialisti, Anselmo Marabini, Vespiagnani, Monducci, Serravalli, Eroncini, Galli, Tavanti, Ercolani e per ultimo a tutti rispose il compagno Lorenzini.

Indi la bella assemblea ebbe termine.

Il Consiglio Generale delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro.

Mercoledì sera si è riunito al completo alla Camera del Lavoro il Consiglio Generale delle Leghe aderenti alla nostra massima organizzazione.

Ercolani riferì ampiamente intorno ai caratteri, alla portata ed alle discipline della manifestazione, ed il Consiglio unanime dette la sua approvazione allo sciopero di protesta di 24 ore il quale si propone lo scopo principale di costringere i governi della borghesia a lasciare libere le popolazioni della Russia e dell'Ungheria le quali hanno da tempo scosso il gioco del capitalismo ed iniziata la riorganizzazione dei loro paesi, devastati dalla guerra, con i criteri ed i metodi del socialismo.

Venne approvata infine la nomina del Comitato di agitazione nel quale figurano alcuni dei nostri migliori e più attivi compagni, e si deliberò che tutti gli organizzati debbano restare disciplinati alle iniziative ed alle disposizioni che il Comitato impartirà a mezzo di manifesti e di comunicazioni scritte o verbali durante le 48 ore di sciopero.

Il Comitato dello sciopero.

Tutti i membri del Comitato per lo sciopero del 20 e 21 corr. sono invitati a trovarsi sabato sera, alle ore 21, alla Camera del Lavoro per gli opportuni accordi.

Gli esercizi pubblici.

Il Comitato dello sciopero a mezzo di un manifesto inviterà la cittadinanza e la popolazione del Forose ad appropinquarsi per due giorni consecutivi durante la giornata di sabato, poiché durante le 48 ore di sciopero tutti gli esercizi pubblici dovranno rimanere chiusi.

all'infuori di una farmacia e di una macelleria la quale ultima resterà aperta per la distribuzione delle carni agli infermi con presentazione del certificato medico.

I servizi sanitari, l'acqua e la luce.

Per deliberazione della Confederazione del Lavoro, il personale ospitaliero e di assistenza dei Manicomii è tenuto a continuare il servizio anche durante lo sciopero.

Equamente continuerà il servizio per la distribuzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua potabile.

L'on. GRAZIADEI.

Il compagno on. prof. A. Graziadei, deputato del nostro Collegio, è giunto a Imola fin da ieri sera venerdì, per mettersi a disposizione del Comitato dello sciopero di cui anch'egli è membro.

L'on. Graziadei ha avuto dal Gruppo Parlamentare Socialista l'incarico di recarsi durante lo sciopero anche a Forlì e Cesena.

Il compagno A. Marabini, membro della Direzione Centrale del Partito Socialista Italiano la quale, com'è noto, durante le giornate del 20 e 21 corr. siederà in permanenza a Milano unitamente al Comitato Direttivo della Confederazione del Lavoro, ha deciso di rimanere in Imola durante lo sciopero, del che i compagni tutti e le organizzazioni gli saranno certamente grate.

Riunioni preparatorie per lo sciopero.

Questa sera, sabato, il compagno A. Lorenzini si recerà ad Ozzano per parlare ad una grande assemblea di compagni e di organizzati di quel Comune sui caratteri, la portata e le finalità dello sciopero generale d'120 e 21 corr.

Altre riunioni saranno tenute a Sesto I., Ponterosso, Sasso M., Mordano, Lignano, Casola Canina, S. Prospero.

I COMIZI.

Il Comitato convocherà tutto il proletariato e la cittadinanza imolese, a mezzo di manifesti, ad un primo grande comizio che avrà luogo nella mattinata di domenica 20 corr.

Un altro comizio sarà tenuto alle 17 di lunedì 21 corr., in Imola, nel Cortile interno delle Scuole Alberghetti.

L'atteggiamento del Governo.

Il Prefetto ha fatto affiggere ieri in tutta la provincia due manifesti: uno di questi incita alla calma e fa intravedere la minaccia di serie repressioni; il secondo vieta, a far tempo da oggi, sabato, alle ore 12, sulle vie principali il transito delle automobili, autocarri e motocicletta e perfino il rifornimento della benzina.

Se questi provvedimenti hanno per iscopo di tagliare le nostre comunicazioni, e di impedire il necessario nostro collegamento con i compagni e le organizzazioni dei centri limitrofi, il Governo si è sbagliato di grosso. Noi ci contenteremo!

Tutti gli esercenti che aderiscono alla manifestazione del 20 e 21 corr., indetta dal Partito Socialista e dalle Organizzazioni operai della Camera del Lavoro, debbono affiggere nella porta del loro esercizio questo cartello che può essere acquistato presso la Camera del Lavoro:

« Questo locale rimane chiuso nei giorni 20 e 21 corr. in occasione dello sciopero generale internazionale in difesa delle Repubbliche Socialiste russa ed ungherese, per reclamare l'immediata amnistia per tutti i condannati militari e politici e la smobilitazione generale dell'esercito. »

Partito Socialista Italiano

Per lo sciopero generale del 20 e 21

**A tutte le Sezioni,
A tutti i Compagni!**

ROMA, 16.

Il Congresso di Bologna della scorsa domenica — riuscito una nuova manifestazione di coscienza e di forza del Partito ad onta dell'improvvisata convocazione — con l'autorità delle sue 50 provincie rappresentate con oltre 50.000 iscritti, ha pienamente e cordialmente sanzionato la politica seguita dalla nostra Direzione in preparazione della manifestazione internazionale del 20 e 21 corr.

Le dichiarazioni fatte al Congresso, in nome della Direzione dai compagni Serrati, Bombacci e Vella, furono accolte calorosamente, dimostrando rose ancora una volta la Direzione si sia resa interprete sincera dell'animo e delle speranze del Partito.

Con questa autorevole sanzione — fatta poi anche dal Consiglio Generale della Confederazione del Lavoro, parimenti convocato a Bologna — e con l'adesione sincera di altri fortissimi gruppi sindacali e politici che sono nell'orbita della lotta di classe — la manifestazione del 20 e 21 luglio si prepara ad avere in Italia un'ampiezza e una significazione veramente storica.

Tutti i compagni sono perciò impegnati, per le loro singole località, a compiere la più intensa e la più vasta propaganda, sia per l'organizzazione tecnica dello sciopero generale, sia per spiegare alle masse — diffondendo l'appello nazionale, divulgando speciali pubblicazioni, affiggendo e distribuendo manifesti esplicativi, ecc. — il significato della manifestazione internazionale ed il suo carattere di difesa delle Repubbliche comuniste.

Difendendo le Repubbliche socialiste e lo spirito delle Rivoluzioni proletarie d'Oriente, noi di feuchtismo, nel tempo stesso, le possibilità rivoluzionarie in tutta Europa e specialmente in Italia, che si aprono anch'essa verso decisive esperienze comuniste, che la guerra ha maturato e che in crisi del dopo guerra ci oppone sollecita.

Nei giorni 20 e 21, in ogni angolo d'Italia, la parola socialista deve risuonare sicura e forte a chiara dimostrazione della forza, della disciplina e della volontà del nostro movimento. Non si debbono perciò accettare provocazioni di sorta e si debbono infrangere le generose impazienze, le quali, in quest'ora, non potrebbero avere che infelici e tragiche conseguenze.

Da questa dimostrazione, che per la prima volta nel mondo vede tutti i proletari di tutta Europa per iniziare la loro « politica estera », deve sorgere un movimento non obliabile per le classi detentrici del capitale; movimento che avrà tutto più significato e valore quanto più compatto, più unito, più disciplinato sarà lo sciopero generale!

La Direzione del Partito conta su tutti i suoi aderenti ed è orgogliosa oggi di aver contribuito a risollevarsi in Europa la bandiera dell'internazionalismo, ch'essa durante la tragedia umana mai abbassò e che oggi affida ai compagni tutti d'Italia, sicura che essi per il 20 e 21 la terranno fermamente in alto, a testimonianza che anche da noi il Socialismo si avvia verso la sua indeprecabile realizzazione!

Il segretario
COSTANTINO LAZZERI

Vita del Partito

Ricostituzione della Sezione Socialista a Mercatelo.

A Mercatelo di Ozano, per merito principalmente del compagno Annaduzzi che adesso trovasi in famiglia, si è ricostituita la Sezione Socialista la quale conta già buon numero di iscritti.

Presto sarà fra noi il compagno A. Lorenzini per tenere una conferenza anche nella nostra frazione dove egli è già simpaticamente noto.

Per la costituzione della Sezione Socialista a Toscanella.

Giovedì u. s. a Toscanella si è tenuta una adunanza fra numerosi compagni per gettare le basi della Sezione Socialista a cui aderiranno anche i compagni di Dozza. All'adunanza parteciparono alcuni compagni di Ponterosso i quali incaricano quelli di Toscanella ad organizzarsi seriamente, come da tanti anni hanno sempre promesso di fare. I convenuti dimostrarono seri intendimenti.

Giovedì p. 24 corr., alle ore 21, si terrà una nuova riunione alla quale è stato invitato il vostro Direttore A. Lorenzini. Speriamo così che la Sezione di Toscanella, fra pochi giorni, sarà un fatto compiuto.

Con le nuove Sezioni di Mercatelo e di Toscanella, la organizzazione socialista nel nostro collegio è così ripartita: Comune d'Imola, Sezioni N. 10, Dozza e Toscanella 1, Castel San Pietro 2, Mordano 2, Ozano 2, Casallimanesi 1, Tosignano 1, Fontanelice 1, Castel del Rio 1. — Totale Sezioni N. 21.

PROPAGANDA.

A TOSSIGNANO. — Domenica, 5 corr., il giovane compagno Clavio Claudio, invitato da alcuni compagni della nostra Sezione, parlò sulla gradinata del monumento ad Andrea Costa dinanzi ad un numeroso gruppo di ascoltatori che attentamente ascoltarono le commosse e fieri parole con le quali il nostro compagno spiegò l'eccezione di Imola, mettendo alla gogna i sanguinari montanari che ne furono causa. Commemorò poi le vittime innocenti, esortando il popolo di Tossignano ad astenersi dal lavoro con il successivo lunedì in segno di lutto e di recarsi in maggior numero possibile ad accompagnare fino all'ultima dimora le salme dei caduti.

LA SEZIONE SOCIALISTA DI PONTEROSSO. — Martedì u. s., ha tenuto assemblea trattando in merito ai recenti luttuosi avvenimenti verificatisi in Imola, votata all'unanimità un ordine del giorno col quale, mentre si manda un reverente saluto alle vittime dei barbari in montagna,

protestano contro i dirigenti la pubblica sicurezza locale i quali sono i maggiori responsabili dell'eccezione.

Indi veniva votato all'unanimità un Ordine del giorno di plauso a R. Galli per l'opera illuminata e disinteressata da lui esplicata, fin dal suo sorgere, a vantaggio del Magazzino Cooperativo di Consumo ed a lui esprimendo tutta la solidarietà dei compagni giovani ed adulti.

Infine fu deliberato di mettersi a disposizione completa degli organi dirigenti localmente il Partito per le prossime manifestazioni.

Il problema del caro-vita è sempre vivo!

Passata la festa... gabbato il santo? Il Calmiere sulle stoffe, calzature e cappelli

Le infrazioni al calmiero.

Da ogni parte ci giungono lettere e ci vengono fatti incantamenti, che sono del resto superflui, per la continuazione della campagna che il nostro giornale ha sempre liberamente condotta, senza rispetti umani, contro gli speculatori, gli affaristi ed i commercianti poco scrupolosi.

Le dovrose dimissioni della Commissione Annonaria, la partenza del R. Commissario Pintor Mameli, e... il svanire del ricordo dei fatti del 3 e 4 corr., hanno fatto tornare l'appetito a parecchi fra gli esercenti i quali, dimenticando di aver posto tutta la loro merce « a discrezione ed a disposizione del popolo » nel periodo della burrasca, si stanno rifacendo giorno per giorno il calmiero a loro piacimento, ed imboscano le merci migliori quando addirittura non si rifiutano di venderle.

Potremmo citare nomi e casi a josa, e potremmo dire anche che nei generi di piazza (latte, uova, frutta, ecc.) il bagarinaggio torna a manifestarsi malgrado la encomiabile e prodigiosa attività del sig. Buscaroli, capo delle Guardie municipali.

Per oggi ci limitiamo a dichiarare che il calmiero resta immutato fino a quando non ne sarà pubblicato un altro; che i cittadini hanno il dovere di denunciare gli esercenti che non lo rispettano, e di chiedere l'intervento delle guardie municipali allorché trovano i negozi chiusi o si accorgono che i prezzi delle merci, vennero alterati.

Le dimissioni della Commissione Annonaria

delegata dal Comitato di Agitazione contro il caro-vita

In seguito alle nuove disposizioni Governative le quali vogliono che le commissioni annonarie siano costituite con le rappresentanze anche dei ceti industriali e commerciali, il Comitato di Agitazione ha pubblicato il seguente manifesto:

Alla Cittadinanza!

Il Comitato di Agitazione contro il Caro-vita, che aveva autorizzato alcuni cittadini di sua fiducia ad assumere la funzione di Commissione Annonaria ha deciso che, da oggi, questa casse gli proprio mandato, in quanto esso è virtualmente finito.

Un decreto Ministeriale provvede alla nomina di speciali Commissioni miste Comunali e Mandamentali per prendere in esame la situazione alimentare di ciascun paese e procedere alla pubblicazione di nuovi calmieri.

Il provvedimento generale, come sempre, viene dopo che la esasperazione e l'indignazione delle masse ha tentato di scuotere il giogo dei privilegi che minacciava di soffocarle e di affamarle.

Non sappiamo quale sarà l'azione delle nuove Commissioni.

Quella della nostra fu ispirata non pure a disciplinare i prezzi di vendita ed a raggiungere un'equa e costante distribuzione di generi; ma anche mirato e mirata oltreché ad una migliore organizzazione del mercato locale ad una più organica e razionale forma di produzione e di scambio; di maniera che, senza ledere i legittimi diritti dei produttori, la nostra cittadinanza avesse potuto contare sulle derrate cui sente maggiormente il bisogno, al più mite prezzo possibile, consentendo la libera esportazione di quando non fosse strettamente indispensabile alla alimentazione del paese.

Nel cessare pertanto dalle sue funzioni, è convinta di avere, nel breve periodo di sua vita, cooperato efficacemente al ristabilimento di un equilibrio mancato per ragioni essenzialmente connesse col procedimento borghese della vita economica, ma anche da uno stato patologico di cupidigie, e di egoismi sostenuti dallo stato anomalo della guerra mondiale; il Comitato di Agitazione si augura che l'opera della Commissione annonaria che esso aveva delegata, venga assunta e condotta da altri colta stessa energia e la stessa imparziale oggettività con la quale era stata, per il bene comune, intrapresa.

Imola, 30 Luglio 1919.

Il Comitato dei Periti di avanguardia e delle Organizzazioni Operative Imolesi

Se esiste in Imola un idiota ed un farabutto autore della corrispondenza datata dalla nostra città, ed apparsa nel numero del 6 luglio dell'Ida Nazionale, noi lo invitiamo a farsi conoscere per aver modo di esprimergli tutto il disprezzo dei socialisti imolesi che egli ha tentato di diffamare sulle oneste colonne del giornale del più sfacciato affarismo truciato che veda la luce in Italia.

Leggete "La Lotta"

Ecco il Calmiere che la Commissione annonaria delegata dal Comitato di Agitazione ha stabilito per i tessuti, calzature, cappelli e mercurio.

Ricordiamo che questo calmiero, fino a nuove disposizioni, resta sempre in vigore e che nessuno può rifiutarsi di applicarlo.

Da oggi, 14 luglio, fino a nuova disposizione i TESSUTI vengono calmierati in ragione del 50% di ribasso sui prezzi finora praticati, che debbono essere segnati su ogni pezza con apposito cartellino.

I generi sotto specificati, in vendita nei negozi di CHINGAGLIERIA, vengono calmierati in ragione del 500% di ribasso sui prezzi finora praticati: Cotoni in genere - Lana per materassi - Maglieria di lana e cotone - Mutande - Camicie - Calze - Fazzoletti - Botelle - Cravatte - Colletti - Scarpe - Ombrelli e Saponi Comuni.

Le CALZATURE che sono già calmierate dovranno essere vendute col 250% di ribasso sul prezzo segnato sulla suola.

Pel CUOIO e pel PELLAMI viene stabilito un ribasso del 250% sui prezzi praticati nella prima settimana di luglio.

I CAPPELLI vengono calmierati in ragione del 200% di ribasso sul prezzo finora praticato per generi fini e del 300% dei generi medi e scadenti.

Tutti i generi contemplati nel presente calmiero debbono portare in modo visibile l'indicazione del prezzo vecchio.

I negozianti dovranno vendere i generi calmierati dietro presentazione della Tessera del RISO limitatamente al normale fabbisogno di ciascuna famiglia.

La Commissione Annonaria ha facoltà di controllare con diritto di esame dei registri e delle merci.

Le prime contravvenzioni ai nuovi calmieri.

Sabato u. s., in seguito a denunce sperte da cittadini, la Commissione Annonaria col Comandante dei Vigili, ha ultimato le prime contravvenzioni ai nuovi calmieri e relative disposizioni. Nell'osteria condotta da Becca Maria, in Via Laderchi, ha proceduto al sequestro di vino che non aveva la necessaria gradazione alcoolica, ed ha confiscato oltre 2000 uove speltite senza nulla osta della Commissione, a Bologna dal commerciante Baldisseri Pietro, abitante in Via 9 febbraio.

Vennero inoltre dichiarati in contravvenzione:

- 1. Sabatani Augusta di Pasquale, ortolana (per vendita di ortaggi prima dell'apertura del Mercato).
 - 2. Andalò Sante fu Pasquale, colono (per inosservanza disposizioni sulla carne da macello).
 - 3. Sebastiani Maria di Augusto, fruttivendola (per vendita di frutta deteriorata).
 - 4. Bellosi Maria fu Giovanni, fruttivendola (per vendita abusiva di latte).
 - 5. Fuzzi Giulio di Giovanni, fruttivendolo (per vendita d'erbaggi a prezzo superiore al calmiero).
 - 6. Billi Giuseppe di Francesco, ortolana (per vendita di erbaggi a prezzo superiore al calmiero).
 - 7. Dall'Osso Odoardo fu Natale, caffettiere (per vendita di vino a prezzo superiore al calmiero e al disotto della gradazione alcoolica regolamentare).
 - 8. Zanotti Antonio di anni 12, possidente (per esportazione abusiva di frutta).
 - 9. Ferri Luigi oste (per vendita di vino a prezzo superiore al calmiero e al disotto della gradazione alcoolica regolamentare).
 - 10. Bona Giuseppe, oste (come sopra).
 - 11. Carletti Domenico, oste (come sopra).
- Altre contravvenzioni sono in via di contestazione, e noi speriamo che non si perdonerà a quegli esercenti che, per non vendere alle condizioni del calmiero, ricorsero al radicale provvedimento... di tener chiusi i loro negozi.

Per il ritiro del certificato azionario del Magazzino Cooperativo di Consumo.

Gli Azionisti del Magazzino Cooperativo di Consumo, non ancora in possesso dell'azione, sono pregati di passare dall'Ufficio Amministrativo, in Via Felice Orsini, N. 7, a ritirare il certificato ed a firmare il libro Soci.

PER "LA LOTTA,"

Somma raccolta nel 1918 L. 2306,15
Somma precedente L. 2195,00

- Imola — Mondini Andrea in occasione delle nozze del fratello minore, dolente dell'assenza del fratello Domenico, residente in America, manda a lui a nome anche dei novelli sposi e di tutta la famiglia, un affettuoso saluto a mezzo della Lotta 2,—
- La Famiglia Carnevali, esprime i sensi del più grato animo a quanto si associarono alla sua grave sciagura e vollero, in diversi modi recarle conforto, onorando la salma della sua adorata e indimenticabile Caterina 30,—
- Il Fratello e il Cognato della compianta Caterina Carnevali, impegnando contro i barbari uccisori della loro buona e amata congiunta 5,—
- Due amiche della Famiglia Carnevali, protestando contro il delitto commesso dalla forza pubblica, e inviando le più sentite condoglianze 10,—
- Fra compagni di Bettola, al trasporto delle vittime dell'eccezione 1,06
- Fra cantonieri ed amici, dopo aver partecipato al corteo funebre in onore delle vittime della violenza poliziesca, inviando alle famiglie dei caduti sentite condoglianze 1,22
- Un militare in licenza, protestando contro la folla brutale dei carabinieri e per rivissime condoglianze alle famiglie delle vittime dell'effero eccezione dei 3 corr. 5,—
- Raccolta da un gruppo di donne dopo i funerali delle vittime barbaramente uccise giovedì scorso, per associarsi al lutto di tutte le famiglie colpite e particolarmente per attestare le loro più vive condoglianze alla famiglia Carnevali 14,—
- Un gruppo di amici unitamente al compagno on. Graziadei per attestare la loro solidarietà alle famiglie Carnevali e Xella così crudelmente colpite 2,—
- Raccagni Luigi, Sportelli Luigi, Brini Giulio, dopo la magnifica relazione del comp. Galli sull'operato altamente civile, benedica e disinteressata da lui prestatata per Mag. Coop. di Consumo, protestando contro i prezzolati calmiatori della sua opera invitano i compagni ad erigere severi difensori dell'istituzione e dell'uomo che la rappresenta 1,50
- Per Condoglianze vivissime al carissimo compagno G. Zappi cezarista, residente a S. Paolo del Brasile: A. Marabini I. I. A. Lorenzini I. I. A. Brini I. I. Dott. A. Cortesi I. I. G. Solaroli I. I. Giacometti U. I. F. Cremonini I. A. Baruzzi I. I. Prof. G. Casalini I. I. C. Mazzolani I. I. A. Gadoni I. I. A. Morara I. I. A. Monducci I. I. A. Tavanti I. I. L. Fabbrì I. I. A. Dirani I. I. A. Bedeschi I. I. L. Balducci I. I. T. Tiribelli I. I. A. Pelloni I. I. G. Brini I. I. U. Soglia I. I. F. Marabini I. I. B. Pagani I. I. A. Tarlazzi I. I. C. Castagnoli I. I. R. Rocchi I. I. 2,50. R. Cassido I. I. 0,50. P. Marchetti I. I. 0,50. A. Rivalta I. I. A. Fabbrì I. I. 2. M. Monducci I. I. A. Galotti I. I. 2. G. Alvisi I. I. 2. G. Carlo I. I. A. Cassani I. I. R. Galli I. I. R. Raccagni I. I. C. Sauggerio I. I. L. L. Sportelli I. I. F. Maraboni I. I. 51,50
- Fra compagni da Giomò dopo la cena col compagno Bombacci 6,80
- Fra compagni di Sesto a mezzo Serantoni 5,—
- Tommasi Giovanni ringraziando sentitamente il cugino Tommasi Pietro e la sua consorte Gina per il bello ed utile regalo offertogli verso alla Lotta 5,—
- Tommasi Giovanni ringraziando gli amici sinceri e disinteressati Ida e Giulio Carletti per gli innumerevoli piaceri ricevuti 5,—
- Due militari, lieti d'essere stati presenti al trasporto delle vittime politiche, protestando per la barbara azione commessa dagli agenti del governo, augurandosi di ritornare presto a compiere il loro dovere per affrettare il raggiungimento della metà del proletariato 5,—
- In un ritrovo fra compagni a mezzo Spiffirino 2,—
- Calciati Augusto, invece dei fiori sulla tomba dell'amico Giulio Xella, in cui balda e fiorente giovinezza è stata così barbaramente troncata 2,—
- Baroncini Luigi 0,60
- Fra compagni da Reffi 0,40
- Alcuni compagni, protestando contro le autorità che permettono agli agenti assassini di passeggiare per le vie della città in lutto 1,25
- Solaroli e Grillandi, ringraziando i compagni Marabini e Mazzolani per il cortese invito a loro fatto alle Acque Minerali 10,—
- Da Giomò fra compagni 0,70
- Un gruppo d'informarsi alle Acque Minerali a mezzo Silvatici e Galassi, inneggiando all'agitazione del 20 e 21 corrente 5,—

— Fra compagni da Giànò, augurando la completa riuscita dello sciopero di protesta contro le classi dirigenti per la difesa della Repubblica Socialista della Russia e dell'Ungheria.

— Lanzoni Giuseppe pagando l'abbonamento.

Mordano. — Fra amici a mezzo Medri, protestando contro i rivoluzionari.

Genova. — Vai Giovanni, lieto di aver passati due giorni nella sua Imola, salutando con molto affetto gli amici carissimi.

— Imolesi Attilio, salutando gli amici d'Imola.

Ponterosso. — Fra socialisti e simpatizzanti lieti di essersi trovati a Toscanella in una molesta riunione, e ricordandosi sempre della stampa proletaria offrono.

Casola Canina. — La Sezione Socialista invia sentite condoglianze al compagno Giovanni supremo per la perdita della moglie.

— Mannelli Eraldo, ripartendo per servizio militare protesta contro gli assassini monturati e saluta i compagni.

— Sassi Stefano per sentite condoglianze alla famiglia Carnevali, colpito duramente in seguito all'efferrato eccidio di Giovedì, depone un fiore sulla tomba della povera vittima.

Ponterosso. — Fra amici, protestando contro ai responsabili del vile eccidio del giorno 8 corr. e associandosi al lutto delle famiglie.

— Rimanzana d'una corona.

— Al Circolo operaio.

— Fra amici a Toscanella.

Bologna. — Zaganelli Augusto, lodando il contegno dei socialisti imolesi e biasimando gli agenti massacratori.

Castel S. Pietro. — Maria e Gualtiero Girotti per condoglianze alla famiglia Sandri Luigi per la perdita della loro Raffaella.

— Gulmanelli Raffaele nel 4° anniversario di un grave lutto domestico.

Sesto Imolesse. — Guerra Valentino per congratulazione al carissimo Galli Romeo.

Totale L. 2416,17

CRONACA

I lavori sul Sillaro.

In seguito anche alle vive insistenze dell'on. Graziadei, il Ministero dei Lavori Pubblici con decreto di questi giorni ha autorizzato la esecuzione in economia dei lavori di alzamento dell'argine destro del Sillaro, dal passo Dozza alla via Cardinala, per complessivo importo di Lire 281.800.

Il Comitato di agitazione per gli arrestati del 3 e 4 luglio u. s.

Nella sua seduta di martedì u. s., il Comitato di agitazione deliberava di officiare l'avv. Linguerrì, per la difesa in sede istruttoria e di dibattimento di quelli fra gli arrestati del 3 e 4 luglio che possono essere considerati come colpiti per ragioni politiche.

L'avv. Linguerrì ha, in massima, accettato l'incarico e sta specialmente provvedendo per le eventuali scarcerazioni, riservandosi però, dopo avere esaminati i titoli di reato rispettivamente addebitati a ciascuno degli arrestati e le prove di fatto raccolte, di continuare l'opera sua di difensore anche in sede di dibattimento.

Le dimissioni del Prof. L. Guadagnini dalle cariche pubbliche e dal Partito.

Il Prof. L. Guadagnini, presidente della Deputazione Provinciale, essendo implicato in una vertenza giudiziaria originata dal sequestro di stoffe avvenute nella sede della Banca Cooperativa di Bologna di cui è direttore, si è dimesso mercoledì u. s. da tutte le cariche pubbliche che egli teneva per delegazione del nostro Partito, e dalla Sezione Socialista di Bologna di cui era socio, al fine di consentire alla giustizia libero corso, e senza riguardo alcuno per la posizione politica da lui ricoperta.

L'autorità giudiziaria ha già imbastito la trama di un processo per i fatti avvenuti in Imola il 3 e 4 corr. Gli imputati sono 37. Le imputazioni sono varie e comprendono la rapina, il saccheggio e l'oltraggio alla cavalleria.

La partenza del R. Commissario.

Il cav. Pintor Mameli, che per due anni ha tenuto la carica di Commissario straordinario del nostro Comune, è stato improvvisamente traslocato giovedì u. s. a Pozzoli. Egli si è accomiato dalla cittadinanza che, malgrado tutto apprezzò in certi momenti l'opera sua solerte, con questo manifesto:

CITTADINI

Chiamato ad altro ufficio, lascio questa vostra Città generosa ora, per nella difficoltà sorgenti dalle condizioni dell'eccezionale periodo di tempo, ho trascorso oltre due anni senza requie nel lavoro, ma senza scontenti.

Porto con me della Città vostra il più grato dei ricordi per la ospitalità gentile, per la cooperazione che nessuno parte mai negò all'opera mia, modesta certo, ma animata sempre dal più sincero proposito di bene.

Anche lontano, il mio pensiero tornerà spesso fra voi in un senso rievocativo di nostalgia verso gli anni che mi furono così cari, e per voi, per sempre migliore avvenire di questa vostra terra l'invito mio formula e ignora il nota più fervido e cordiale.

Dalla Residenza Municipale, addì 17 luglio 1919.

IL R. COMMISSARIO

PINTOR MAMELI.

Per salvaguardare gli infermi da seri pericoli d'infezione.

Non da oggi, la cittadinanza e gli stessi sanitari hanno notato quanto pregiudiziale rechi il polverone che per molti mesi dell'anno, ad ogni

passaggio di carri e di automobili, si leva contro l'Ospedale dove gli infermi e gli operati attendono la guastazione dalle cure della scienza.

Chiediamo che il R. Commissario della Congregazione di Carità si accordi al più presto col suo collega che siede in Comune per far prolungare la lastricatoria della via Emilia da Porta Bologna sino dove termina l'edificio dell'Ospedale della Scalletta, al fine di salvaguardare gli infermi dai seri pericoli da cui attualmente sono minacciati a cagione del polverone che si leva dalla strada.

Comitato Pro-Vittime Politiche

Si avvertono tutti i Segretari delle Leghe e quelli delle Associazioni Politiche che avessero avuto qualche loro socio arrestato in seguito alla recente agitazione contro il caro-viveri, a volere comunicare il nome al nostro Comitato, presso la Camera del Lavoro, per dar modo ad esso di dare la dovuta assistenza a tutti i colpiti dalla reazione.

Le famiglie dei condannati già iscritti nei nostri elenchi, sono invitate a riscuotere la somma fissata dal Comitato per il mese di Luglio.

Ci risulta che molte Leghe e associazioni Politiche non hanno ancora versato al nostro comitato la quota del mese di Giugno. Invitiamo i ritardatari a compiere il loro dovere, avvertendo che si sono già iniziate le riscossioni delle quote di Luglio.

I recenti arresti di molti compagni ci hanno portato un grandissimo aggravio nelle spese, da ciò la necessità di insistere presso gli Enti o Leghe che hanno sottoscritto per incitarle a versare il contributo con puntuale sollecitudine.

Il nuovo elenco degli abbonati al Telefono. — La locale Direzione dei Telefoni comunica di avere già iniziato agli abbonati la distribuzione dell'ultimo elenco degli abbonati.

La matricola dei contribuenti la tassa eserziali e rivendita e famiglia. — Il R. Commissario avverte che la matricola dei contribuenti la tassa di eserziali e rivendite col riparto delle categorie, da valere per gli anni 1918 e 19, rimarrà affissa per 15 giorni a far tempo dal 7 corr., all'albo onde tutti possano prenderne visione.

I ricorsi dovranno essere presentati alla Commissione di accertamento, in carta da bello da L. 1, che delibererà sui medesimi, salvo appello alla Giunta Provinciale. Amministrativa entro 15 giorni dalla notificazione delle decisioni prese.

Altrettanto il R. Commissario notifica, con altro manifesto, per il Ruolo provvisorio dei contribuenti la tassa di famiglia.

Le iniziative della Società per il Risveglio Cittadino rinviate. — Il Consiglio Direttivo della Società per il Risveglio Cittadino ci comunica: I recenti lutuosi avvenimenti che hanno profondamente commosso ed addolorato la Città tutta, le gravissime difficoltà d'ordine diverso che stanno impegnando le energie di ogni categoria di persone, ci indicano il momento presente non adatto per iniziare lo svolgimento del nostro programma.

Con decisione odierna, la Società ha stabilito di rinviare a tempo opportuno ogni manifestazione.

I Signori sottoscrittori di azioni sono pertanto avvertiti che il loro volenteroso impegno verso la nostra Società è semplicemente dilazionato, poiché è nostro fermo intendimento — non appena superate le presenti difficoltà — di attuare quanto abbiamo promesso di compiere nell'interesse del paese.

Condoglianze. — Il compagno Ricci Macerini Sebastiano di Lavezzola ha avuto, di questi ultimi giorni, la sventura di perdere una sua giovane figlia. A lui inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Una dichiarazione dei garzoni di Bixzi Francesco. — I tre garzoni di Bixzi Francesco, che risiede in Imola, tengono a far sapere che non furono essi a lavorare nella giornata dei

"ILVA"

Anonima Sede in Roma - Capit. L. 300.000.000 inter. versato

Publica Sottoscriz. a 150.000 Obbligazioni ipotecarie

Interesse nominale: 5.50%., effettivo 5.67%., oltre il rimborso di capitale in L. 30 per ogni Obbligazione

- È aperta dal 1° luglio 1919 la sottoscrizione pubblica a 150.000 obbligazioni ipotecarie della Società Anonima « ILVA ».
- Le obbligazioni, offerte in sottoscrizione, hanno il valore nominale di lire 1.000 ciascuna; fruttano l'interesse del 5½% annuo, netto da qualsiasi imposta presente e futura, con decorrenza dal 1° luglio 1919.
- Le obbligazioni sono offerte in sottoscrizione al prezzo Lit. 970 ciascuna, più interessi 5½% per cento dal 1° luglio 1919 al giorno delle rispettive sottoscrizioni.
- Il capitale delle obbligazioni o gli interessi relativi sono garantiti con ipoteca sugli stabilimenti siderurgici sociali.
- Il rimborso delle obbligazioni verrà effettuato alla pari, entro venti anni, per estrazione a sorte, in conformità del relativo piano di ammortamento. Le estrazioni avranno luogo nella prima metà di ottobre di ogni anno, a partire dall'ottobre 1919.
- Le obbligazioni suddette verranno pure offerte in cambio ai portatori per tutte quelle obbligazioni « Savona » e « Piombino » che sono attualmente in circolazione. Il cambio è offerto alla pari in ragione di una obbligazione « ILVA » contro due « Savona » e « Piombino ».
- La sottoscrizione ed il cambio, come sopra indicati, sono aperti presso gli sportelli di tutti gli stabilimenti degli enti bancari sottoscritti, costituiti in consorzio di garanzia per il collocamento dell'emissione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCA ITALIANA DI SCONTO — BANCO DI ROMA — SOCIETÀ GENERALE per lo SVILUPPO delle INDUSTRIE MINERARIE e METALLURGICHE — MAX BONDI & C. ZACCARIA PISA

QUESTA SOTTOSCRIZIONE SI CARATTERIZZA

- Per il suo alto rendimento: 5.67 per cento.
- Per la solida garanzia ipotecaria rappresentata da tutti gli stabilimenti siderurgici dell'« ILVA », i quali sono calcolati in bilancio al prezzo dell'ante guerra.
- Per il suo rapido ammortamento in anni venti, a partire dall'ottobre 1919, col realizzo di L. 30 di utili su ogni obbligazione.

funerali delle vittime dell'eccidio, ma, come del resto era chiaramente detto nella *Lettera* di domenica u. s., quelli che dipendono dal signor Bixzi Edmondo e signora di Ponticelli.

Una festa dei soci della Cooperativa Gramiccia. — Ricorrendo il 6 corr., il 45° anniversario della costituzione della Cooperativa dei Ceramisti, in detto giorno i soci si riunirono a cordiale banchetto nella Villa Buontempo, nei pressi di Dozza.

Il simposio si svolse con molta allegria. Parlarono il presidente della Cooperativa Giuseppe Visani, il sig. G. Zambriani, Ugo Lambertini ed altri soci. Infine i cooperatori offrirono al sig. Zambriani, sindaco della cooperativa, ed alla sua signora due grandi vasi artistici di produzione della Cooperativa.

Fra i contadini.

I coloni di Imola.

Venerdì u. s., due nitini superstiti della « Fratellanza colonica » di non gloriosa memoria, spalleggiati da due preti, tantorun, sfruttando quelli che per i coloni costituisce un ardente problema del momento — l'applicazione della tassa focatica — di convocare un'adunanza in Palazzo Monsignani la quale richiamò soltanto una sessantina di interessati.

Invece stamani, sabato, alle 9 si è tenuta nella Birraria Passetti, ad iniziativa di un comitato di liberi coloni, una numerosa assemblea la quale ha discusso di tutti i problemi che maggiormente interessano la classe in questo momento.

Sembra che i coloni vogliano costituire una solida e numerosa associazione della loro classe, libera da ogni influenza... nera e padronali, e di affidarne le sorti a dei contadini autentici.

Noi approviamo il loro proposito e li incoraggiamo alla riorganizzazione sia nel campo del lavoro che in quello che ha per iscopo la vendita diretta dei loro prodotti ai consumatori.

Nuova Lega Coloni ad Ozzano.

Domenica mattina 30 corr., i coloni della parte bassa del Comune di Ozzano si riunirono in un locale del capoluogo per costituire, come già fecero quelli della parte alta, la loro Lega. Per la Federazione Provinciale Lavoratori della Terra interverrà alla riunione A. Lorenzini il quale spiegherà ai convenuti anche la nuova legge sugli infortuni agricoli.

Corrispondenze

Da Casalfumanese.

Nella Lega Birocciaf. — La Lega Birocciaf di Casalfumanese nell'occasione dell'allontanamento del suo Segretario Serrantoni Raffaele che passa alla Federazione Prov. Birocciaf, tiene a ringraziarlo pubblicamente per l'opera attiva, volenterosa e disinteressata di cui prestata durante un periodo di dieci anni per l'elevamento e pel miglioramento dei singoli soci.

Mentre porge al compagno partente un affettuoso saluto, comunica che le funzioni di Segretario saranno assunte dal compagno Zanarini Domenico.

I datori di lavoro sono quindi avvisati che per richieste di mano d'opera debbono rivolgersi al nuovo segretario.

Da Fontanelice.

Contro gli affamatori del Popolo. — Anche nel nostro piccolo paese si è verificata spontanea l'insurrezione del popolo contro i suoi affamatori. All'alba di venerdì scorso il campanone Municipale annunciò lo sciopero.

Molta animazione di operai d'ambo i sessi sulla piazza. Sugli edifici pubblici e sui campanili vennero issate le rosse bandiere del proletariato. Tutti i negozi si chiusero immediatamente e sulle porte venne affisso l'ormai tradizionale avvertimento: « A disposizione della Camera del Lavoro. » Squadre di compagni vigilarono acciò che nessun contadino disertasse il mercato e fossero così garantiti gli approvvigionamenti.

I bottegai, che durante i quattro anni di guerra hanno fatto affari d'oro hanno dovuto volenti o nolenti vendere i loro generi ai prezzi di calmiera fissati dal popolo. Qualcuno ha tentato di resistere e si deve all'educazione e all'opera dei nostri compagni... resistenti non sono stati svaligiati. Sappiamo che da qualche peccatore si sta tentando di esportare i generi di prima necessità, prima tanto abbondanti, dal nostro paese, con l'intenzione forse di fare qualche speculazione. Il proletariato vigile, ed avvisiamo costesti signori che potrebbero incorrere nelle giuste sanzioni che in altri paesi sono incorsi alcuni loro degni colleghi.

Condoglianze. — Sabato scorso s'espugnava nella frazione Prato, Carlo Onnaggi padre del nostro carissimo compagno Emidio. Tanto a lui quanto alla famiglia, vadano le nostre vivissime condoglianze.

Da Castel del Rio.

Primo sciopero effettuato a Castel del Rio. — Giovedì 3 e. m. i lavoratori si recarono al consueto lavoro, lavoro che fu subito abbandonato da tutti quando, alcuni compagni di Fontanelice dissero loro che la Camera del Lavoro d'Imola aveva proclamato la sera precedente lo sciopero generale in segno di protesta contro il caro viveri.

Tutti i lavoratori senza distinzione di parte accorsero nel capoluogo facendo chiudere le botteghe e così, senza dar luogo ad alcun incidente, passarono due giornate in sciopero.

Alle ore 11 circa, sempre del 3 e. m. fu affisso il nuovo calmiera che venne accolto da tutto il popolo con viva soddisfazione, esclusi naturalmente gli esercenti. Anzi uno di questi qualificò il calmiera stesso come una vera e propria usurpazione. Tale fatto avrà un'eco nella Sezione Socialista alla quale il detto esercente appartiene in quanto non si può ammettere che un iscritto al nostro Partito non sappia spiegare, anche se personalmente danneggiato, certe legittime esplosioni delle masse taglieggiate sul loro lavoro e sul loro salario.

Lunedi dopo pranzo, i soci delle leghe braccianti, birocciaf, muratori e la Sezione Socialista si riunirono in una sala g. e., volendo un mesto e reverente pensiero alle vittime innocenti cadute sotto il piombo degli assassini monturati.

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto, anche a nome della propria famiglia, nel lasciare l'Ospedale Civile ove era stato ricoverato in fin di vita in seguito a grassazione sofferta, vuole esprimere pubblicamente la propria gratitudine al Sig. Prof. D'Agostino Chirurgo Primario ed alla Sig.ª Dott. Koffmann per le sapientissime cure e la premurosa assistenza che valse a ridonargli la Vita.

ETTORE SERRANTONI.

A. LORENZINI, Direttore.
Sportelli Luigi, gerente responsabile.
Imola, 1919 - Cooperativa Tip. Ed. P. Galeati.

LA LOTTA

Abbonamenti:

ITALIA . . . L. 5, — L. 2,50
ESTERO . . . > 8, — > 4, —

Per inserzioni, comunicati, abbonamenti ecc. rivolgersi all'amministratore E. Marvoldi.

Corrispondenze, stampe ecc. Giornale "La Lotta" - Imola.

C. C. con la Posta

Organo della Federazione Collegiale Socialista Imolese

Un numero Cent. 10

Come il proletariato imolese ha risposto all'appello del Partito Socialista e della Confederazione del Lavoro.

Ai compagni dei Governi comunisti di Russia e d'Ungheria.

All'indomani della manifestazione proletaria di solidarietà piena e completa colle vostre Repubbliche Comuniste, sentiamo il bisogno di riassumere ed interpretare quanto le masse lavoratrici hanno inteso significare in questi giorni e di inviarti, per nostro mezzo, il saluto commosso dell'intero Proletariato d'Italia.

Lo sciopero generale del 20-21 corrente non doveva, per volontà nostra, aver altro carattere che quello di solidarietà con voi, compagni, che collo strumento della dittatura proletaria traducete in atto l'ideale nostro di fratellanza umana. Volevamo che esso costituisse un mondo, una minaccia verso le borghesie che rivolgono le armi contro di voi, o con blocchi inumani ed anticivili tentano di affannarvi, ed organizzano, incitano, sorvegliano, proteggono le mene contro-rivoluzionarie nei vostri paesi; insomma verso le borghesie che, comunque, agiscono in ispregio alle stesse norme del loro diritto internazionale ed intervengono in paesi altrui per soffocare violentemente la volontà dei popoli. Non era l'inizio della nostra battaglia. Doveva, tutto al più, esserne il preannuncio. Doveva, insomma, esprimere l'anima delle nostre folle che intendono manifestare tutta l'ammirazione per l'opera vostra, tutta la solidarietà ed il desiderio intenso di seguire il solo da voi aperto e tracciato e, nello stesso tempo, vogliono frapponersi fra voi e l'arma pretesa contro i nostri pelli dalla sfruttatrice borghesia capitalistica internazionale. Questo era lo sciopero propostoci; per questo soltanto stringemmo accordi con proletari di altri paesi.

Malgrado tutte le manovre, le insidie, le menzogne, le intimidazioni del Governo e della borghesia; malgrado la mobilitazione di tutte le forze governative e capitalistiche che agivano come se dovessero sostenere l'urto supremo delle energie proletarie; malgrado la colpevole debolezza di qualche dirigente di una categoria di lavoratori dei pubblici servizi; malgrado la inspiegabile ed inescusabile defezione della C. G. T. di Francia — defezione annunciata e diffusa a cura del Governo all'ultimo momento, mentre il Proletariato francese stava per mobilitarsi e per agire — malgrado tutto, il Proletariato italiano delle officine e dei campi rispose concorde e compatto al nostro appello, per l'abbattimento del dominio capitalistico e per il servizio pulsare del lavoro; fu sospesa in tutta Italia la vita economica e civile. La borghesia, parida, tremò alla voce possente, alla minaccia del nostro Proletariato.

Il Proletariato d'Italia sente ormai che le sue lotte non sono che un aspetto, un dettaglio della lotta che si combatte in ogni angolo del mondo civile: che esse debbono coordinarsi e dirigersi al fine unico della rivoluzione mondiale per l'abbattimento del dominio capitalistico e per l'instaurazione della dittatura proletaria. Non giudica della necessità e dell'esito delle sue battaglie nello stretto ambito nazionale, ma alla luce delle necessità internazionali della rivoluzione proletaria. È convinto che esistono nel mondo due sole razze irconciliabilmente nemiche: quella degli sfruttati e quella degli sfruttatori. Si sente, perciò, sempre più strettamente legato, solidale col Proletariato di tutto il mondo; vede ogni giorno, più approfondire l'abisso che lo separa dalla borghesia del proprio paese, come da quella internazionale. Si convince ogni giorno più o meglio della necessità e dell'urgenza di apprestarsi alle ultime battaglie per spezzare, per annientare il sistema di sfruttamento, capitalistico borghese.

Il Proletariato d'Italia dolorante, esasperato per le mille ferite; per i lutti, per i dolori, per le miserie, per le vergogne procurate dal flagello immane della guerra, non intende, non vuole esser seppellito insieme alla borghesia nel crollo econo-

mico e morale che questa, circonfante, si appropria e si prepara. Sa che, in regime borghese, la sua pace è sempre in pericolo, sempre minacciata; che si preparano, anzi, si cercano nuove e più sanguinose stragi; che i conflitti economici, la lotta feroce, imperialistica, di concorrenza industriale, di tariffe, di accaparramento di materie prime aggraverà sempre più — rendendo insanabile — il marasma, la paralisi economica che già invade tutto il mondo borghese e che riuscirà esiziale, mortale per i paesi economicamente deboli e poveri come il nostro. Aspira e vuole l'uguaglianza e la pace fra tutti i popoli: pace civile e pace economica. Dichiarò guerra, invece, senza quartiere, a tutti gli sfruttatori, a tutti gli oppressori. Rinunciò tutte le sue energie, tutti gli sforzi per la salvezza dell'umanità, salvezza che può attuarsi soltanto nell'ordine nuovo: colla conquista rivoluzionaria del potere politico da parte del Proletariato, col sostituire la propria dittatura a quella borghese, coll'opera di ricostruzione economica socialista.

Tuttociò, o compagni dei Governi Comunisti di Russia e d'Ungheria, dice a voi, promette, prendendo impegno solenne, il Proletariato d'Italia. Di ciò si rende garante il Partito Socialista Italiano i cui voti ed i cui auguri voi ricolti hanno anche e convergono verso la vittoria finale del Socialismo internazionale.

Milano, 22 luglio 1919.

La Direzione del Partito Socialista Italiano: Alfani, Bacci, Belloni, Bombacci, Farini, Genari, Lazzari, Marabini, Musatti, Repossi, Saugorgio, Serrati, Severini, Vella, Voghera.

Ecco l'ordine del giorno votato dalla Direzione Centrale del Partito, sedente in permanenza a Milano durante lo sciopero, alla fine di esso.

I pennivendoli possono dire ciò che vogliono, ma essi e i loro padroni, ed i Governi, attraverso le giornate del 20 e 21 corr. debbono avere compreso che l'internazionale socialista che essi credevano di avere seppellito con le prime cannonate del fatale agosto 1914, è già risorta più forte e fattiva di prima.

La Direzione del Partito Socialista Italiano, la Confederazione Generale del Lavoro, il Sindacato dei Ferrovieri Italiani, componenti il Comitato Nazionale dello Sciopero, viste le notizie intorno al risultato dello sciopero generale indetto per i giorni 20 e 21 luglio 1919;

ritenuto che il proletariato italiano rispose all'appello interrompendo per due giorni in città e in campagna, nell'industria e nella agricoltura i rapporti di schiavitù e di lavoro che lo legano al dominio dei suoi sfruttatori, per quanto le classi dominanti e il loro Governo, con un enorme spiegamento di misure militari e civili, e con grande ostentazione di pressioni, di intimidazioni e di mistificazioni si affrettarono contro il nostro movimento, ossequando così il grande significato e la immensa portata;

constatano con viva compiacenza che la condotta e la disciplina dello sciopero dimostrano con piena evidenza come i vincitori della solidarietà sindacale abbiano progredito in seno alle masse lavoratrici italiane, promessa di future lotte e di future vittorie.

Rilevano che per colpa dei dirigenti il Sindacato dei Ferrovieri italiani, il proletariato ferroviario disorientato non ha saputo partecipare in massa allo sciopero, onde ne deriva maggior merito alle minoranze che vi parteciparono, le quali, se saranno vittime di rappresaglie, potranno

non contare sulla solidarietà delle organizzazioni interessate, si augura che anche i ferrovieri sappiano imprimere alla loro organizzazione un carattere veramente sindacale e solidale colla causa di tutto il proletariato.

In mancanza di sufficienti notizie dall'Estero, il Comitato Nazionale dello sciopero non può esprimersi intorno allo sviluppo dello spirito internazionale, sia nei paesi di Francia e di Inghilterra impegnati tassativamente nel movimento in favore delle repubbliche socialiste di Russia e di Ungheria, sia negli altri paesi che avevano annunciato la loro adesione, ma non può passare sotto silenzio la condotta della Confederazione Generale del Lavoro di Francia, la quale, all'ultimo momento, per motivi di natura essenzialmente di politica borghese, ha dichiarato di rinunciare all'impegno solennemente ed internazionalmente preso.

COMMENTO.

Come sia riuscito lo sciopero generale in Imola i vicini sanno, ed i lontani possono anche immaginare. Occorre dire che la città nostra ha trascorso 48 ore di inerzia, di inattività completa, assoluta, che le sue vie semideserte e rese squalide per la chiusura completa di tutti i negozi e gli esercizi pubblici, davanti il senso di una vasta necropoli? È duopo ripetere che tutto il proletariato — tutto, senza distinzione — si è associato alla manifestazione indetta dal Partito Socialista e della Camera del Lavoro, e oppugnata dal sedicente e... inconcludente Partito Popolare, e non apprezzata e non condivisa dagli anarchici e dal gruppo dissidente degli operai iscritti nell'unione Sindacale?

A nostro avviso sono, coteste, dichiarazioni inutili e quasi vane ostentazioni di una forza che non ci è negata da nessuno, poiché tutti sanno che il giorno in cui il proletariato di tutta Italia avesse raggiunto la maturità e la sagacia di quelle d'Imola, quel giorno... segnerrebbe la fine di tante cose e dello stesso sciopero generale.

Tuttavia, questo sciopero di protesta e di solidarietà politica che, come notavamo nello scorso numero, rappresenta il gesto più idealmente socialista che la classe lavoratrice d'Italia abbia mai compiuto dal giorno della sua organizzazione, merita qualche rilievo particolare e qualche speciale commento.

A pochissimi giorni di distanza da un movimento caotico quale riuscì quello originato dalla protesta contro il caro-vita, e dell'eccezionale efferato brutale che lo conchiuse, la proclamazione e l'effettuazione di uno sciopero generale di 48 ore poteva e doveva destare qualche preoccupazione in ogni campo. E furono appunto tali legittime preoccupazioni che indussero il nostro Partito e le organizzazioni operai aderenti alla Camera del Lavoro, ad accettare l'evento come una prova, una rivendicazione della bontà dei loro metodi di lotta e della legittima autorità che, a prezzo di anni decenni di lotte aspre e difficili, esse riuscirono a far prevalere nel nostro ambiente.

Il primo commento che si deve fare allo svolgimento dello sciopero locale è dunque questo: il Partito Socialista e le Organizzazioni operaie che seguono la Confederazione del Lavoro hanno chiaramente dimostrato che, quando un movimento è da esse iniziato e condotto, il movimento non ha impreveduti né soffre deviazioni, e non offre presa alla brutale malvagità, congiunta all'insipienza, dei cosiddetti «tutori dell'ordine».

Ciò è dovuto ad un solo fatto: che il Partito Socialista e le organizzazioni operaie che seguono la sua rotta, non fanno consistere il rivoluzionamento, il quale è insito nelle loro dottrine e nel loro movimento, nell'esasperazione

morbosa della volontà sospinta a vedere ciò che non è ma si muovono unicamente sul terreno delle possibilità e della realtà storiche e contingenti.

Inoltre, ad un altro rilievo si presta la cronaca locale dello sciopero. Non sono più soltanto i centri abitati e le limitate campagne che aderiscono allo sciopero generale, anche quando esso si afferma e si effettua per una ragione puramente ideale.

Sciopero generale vuol dire — nella nostra piaga — lo sciopero di tutti, la paralisi completa di ogni attività, in tutto il territorio. Anche i coloni sentono ormai il dovere di associarsi, che nel momento della maggiore attività agricola, ai movimenti ed all'agitazione del proletariato. E disertano i campi, incrociano le braccia, solidarizzando con tutte le altre categorie lavoratrici.

Il fatto, che ha avuto la sua lenta evoluzione in successive prove sempre meglio riuscite, ha la sua importanza poiché dimostra fra l'altro che lo sperato antagonismo fra i lavoratori della città e della campagna, fra salariati e compartecipanti, sui quali i gruppi reazionari e conservatori fondavano le loro ultime speranze, e per cui hanno direttamente e indirettamente lavorato padroni e preti, si risolve in un'altra clamorosa delusione.

Ciò detto, lasciamo la parola alla cronaca.

L'alba dello sciopero.

Le prime luci di domenica illuminarono vie silenziose e spopolate: negozi e botteghe chiuse sulle imposte delle quali erano stati affissi cartelli con la seguente scritta:

Questo locale rimane chiuso il 20 e 21 corr. in occasione dello sciopero generale internazionale in difesa delle Repubbliche Socialiste russa ed ungherese, per reclamare l'immediata amnistia per tutti i condannati militari e politici e la smobilitazione generale.

Alla Camera del Lavoro e nei locali del Partito Socialista, due squadre di compagni, col rosso bracciale, avevano vegliato agli ordini del Comitato dello sciopero, sia per servizio di vigilanza, sia per quello di collegamento con tutti i centri limitrofi maggiori e minori.

Dalla campagna scarso è l'arrivo di gente, così come era stato predisposto. La prima parte della mattinata trascorse in tal modo tranquillamente.

Le «staffette rosse» che hanno in diversi punti della via Emilia i loro posti di collegamento, portano le prime notizie da Bologna le quali dicono che lo sciopero è generalissimo, in tutti i Comuni limitrofi e nel Capoluogo della Provincia.

Il primo Comizio.

Al portone delle Scuole G. Carducci, prima ancora dell'ora stabilita per il comizio, vigila una squadra di nostri compagni della «guardia rossa».

Alle 10 circa, incominciano ad arrivare i primi gruppi, non troppo numerosi, di lavoratori. Parecchi sono incerti fra il desiderio di seguire la parola del nostro oratore ed il timore di qualche possibile violenza.

Il ricordo doloroso dell'efferato eccidio del 11 luglio, è ancora vivissimo nella nostra gente la quale ha l'impressione di dover trovare nelle agitazioni qualche imboscata da parte dei tutori dell'ordine.

Il grandissimo piazzale va tuttavia popolandosi a mano a mano, ed alle 10,30, mentre un aereoplano volteggia nel cielo della città, un lungo applauso saluta il prof. Alvisi, unico oratore designato dal Comitato, che sale sul tavolo per parlare.

Noi non tenteremo di riassumere il bellissimo discorso, pronunciato con vibrante impeto oratorio, dal carissimo compagno nostro.

Le ragioni, la portata e la significazione dello sciopero, le origini e lo svolgimento della rivolu-

luzione Russa ed Ungherese; la costituzione delle repubbliche dei Sovieti; le conseguenze dell'iniquo trattato di Versailles e l'atteggiamento dei governanti passati e presenti dell'Italia, costituirono la trama e l'ordito intorno alle quali il prof. Alvisi intese il suo poderoso discorso che gli ascoltatori salutarono con ripetuti applausi.

Prese poi la parola l'anarchico Guadagnini Diego. Egli spiega come gli anarchici abbiano aderito allo sciopero, ma sono contrari a quanto ha stabilito il Partito e la Conf. Gen. del Lav. « Siamo oggi con voi — dice, perché non potevamo in modo alcuno negare la nostra solidarietà ai combattuti, odiati e liberi popoli di Russia ed Ungheria ».

Ma questo non è più il momento di scioperi dimostrativi. La massa è pronta, vuol restare in piazza, vuole abbattere il potere borghese. I soldati rinchiusi nelle caserme attendono pieni di speranza. Non bisogna più illuderli e deluderli.

Nella veemenza del suo dire però, il Guadagnini cade in evidenti contraddizioni. Dopo aver affermato che la massa è pronta e non vuol più attendere, dice che non si è fatta sufficiente propaganda nei circoli, nelle riunioni, nelle leghe.

I soldati sono pronti, ma la borghesia ha le sue armi, mitragliatrici, cannoni, ecc.

La rivoluzione si può fare anche ora... ma è impossibile. Però se la massa è pronta, gli anarchici sono disposti a guidarla verso la sua redenzione. Il discorso termina senza alcun incidente.

Dopo di che, viene letto il seguente ordine del giorno elaborato nelle riunioni internazionali il quale è approvato per acclamazione.

« Il Comizio di Imola manda fraterni augurati saluti agli operai di Francia e di Inghilterra e degli altri paesi che sono con noi in questa manifestazione internazionale del lavoro, la quale vuole esprimere la sua incondizionata solidarietà reciproca di lavorare incessantemente fino alla completa distruzione del militarismo, in ogni sua forma, in tutto il mondo. »

« Noi seguiamo la rivoluzione comunista in Russia e dell'Ungheria e dichiariamo di riconoscere che l'associazione dei governi, adesso impegnati in operazioni ostili contro questi paesi, strapperà, ove riuscisse vittoriosa, alle classi lavoratrici, tutte le conquiste politiche fatte per mezzo di quelle rivoluzioni. »

« Dichiariamo essere dovere delle classi lavoratrici di ogni paese richiedere ed ottenere che le operazioni militari contro le repubbliche socialiste di Europa cessino immediatamente e che il blocco economico contro di esse sia tolto immediatamente e le repubbliche socialiste siano lasciate libere di costituirsi sotto quella forma di governo da esse scelta e che perciò deve essere riconosciuto come legittimo dagli altri governi. »

« In tal modo le popolazioni tormentate dalle conseguenze della guerra, potranno essere soddisfatte colla completa mobilitazione delle forze di terra e di mare che il Comizio reclama risolutamente e colla ripresa degli scambi necessari a contribuire alla riduzione del costo della vita; e si dichiarano risolte ad adottare qualunque mezzo di pressione sui loro rispettivi governi esse ritengono adatto alle condizioni del loro ambiente nazionale. »

Il Comizio poi si scioglie lentamente fra animati commenti, mentre le nostre squadre rientrano immediatamente nella sede del Partito.

La guardia rossa.

Lo sciopero generale del 20 e 21 corr. resterà ricordabile perché esso ispirò al nostro Partito l'idea di fare un vero e proprio esperimento di mobilitazione della « guardia rossa ». Si è sempre detto e ripetuto che, quando il Partito e le Organizzazioni operaie indicano una manifestazione, con determinate direttive, tutti i compagni e gli organizzati debbono sentire il dovere di tutelare e di concorrere alla buona riuscita dell'iniziativa ed al raggiungimento dei suoi fini.

Tutti. Ma « tutti » è una parola troppo vasta di significato, e troppo... elastica di contenuto epperò si è pensato che assai più pratico ed efficace sarebbe stato affidare a determinate persone, scelte con speciali criteri, tale compito. Ma come si fa ad avere sottomano per 48 ore consecutive un gruppo notevole di compagni, sempre vigili e sempre pronti, prudenti e risoluti, calmi e decisi?

Tale problema di organizzazione interna, venne magnificamente risolto da una parte del comitato dello sciopero al quale venne affidato questo speciale compito.

La sede del Partito socialista — la quale si presta oggi ottimamente allo scopo — venne trasformata in una specie di caserma con cucina, cantina, caffè, dormitorio, sale di conversazione ecc. corpo di guardia alla porta. I compagni delle frazioni che spontaneamente si erano iscritti nella « guardia rossa » non ebbero « così bisogno di tornare alle loro case né per mangiare né per dormire. E sobriamente mangiarono, bevvero e... riposarono, sempre pronti agli ordini del Comitato.

Noi siamo ben lungi dall'ammirazione per la caserma militare, dove tutto è imposizione, ingiustizia e sacrificio, ma siamo invece convinti che il nostro Partito, il quale poggia unicamente le sue iniziative sulla persuasione e sulla spontaneità, dovrà sempre più avvalersi di certe forme di organizzazione le quali giovano moltissimo a salvaguardare la serietà e la riuscita delle sue iniziative e manifestazioni.

Lo sciopero prosegue compatto.

Verso sera, il compagno on. Graziadei di ritorno da Forlì, Forlimpopoli e Cesena, dove aveva parlato in affollati comizi, tornò in Imola portando l'assicurazione che in tutte le località da lui visitate lo sciopero si svolgeva compatto e ordinato.

Identiche notizie venivano confermate da parte del comitato di Bologna.

Così, senza alcun incidente, si chiude la prima giornata di sciopero.

Il Comizio di Lunedì.

L'ordine e l'entusiasmo del precedente comizio, richiamarono a quello di lunedì una vera folla di lavoratori e lavoratrici.

Più di cinquemila persone si accalcarono intorno al tavolo dell'oratore impazienti di udire la parola. Vi era nella massa una certa impazienza nervosa, un desiderio manifesto, intenso, assillante di sapere notizie di quanto poteva essere accaduto fuori della nostra città.

Le domande d'incrocioavano. Qualcuno che pretendeva sapere qualcosa era circondato, assalito, confuso di domande. La questione che di più appassionava la folla era la defezione dei ferrovieri.

La deplorazione era unanime. In molti vi era lo sdegno. La gran massa generosa, intatta che era stata tradita nel suo slancio spontaneo. Tradita lei, traditi i proletari che combattono per la Rivoluzione negli insanguinati campi di Russia e Ungheria.

Un fremito, uno scroscio d'applausi, un vociere di evviva seguito da un profondissimo silenzio segna l'apparizione dell'on. Graziadei sul tavolo oratorio.

Il nostro valoroso compagna pronuncia un serrato, superbo discorso che impressiona profondamente il grande pubblico che lo ascolta, e del quale daremo un sunto fedele nel prossimo numero.

Un solo lieve incidente turba la continuità del magnifico discorso del nostro valoroso deputato. Alcuni nostri compagni delle « guardie rosse » vengono a diverbio, originato da una frase male interpretata, con un gruppetto d'interrottatori. Il diverbio viene tosto calmato pel pronto intervento del compagno Anselmo Marabini che invita alla calma, mentre il pubblico gli fa una calda dimostrazione di simpatia.

Prende quindi la parola il Gruppo Anarchico e l'Unione sindacale il maestro Bernardi.

Il poderoso discorso dell'on. Graziadei colla sua logica stringente aveva evidentemente influenzato lo spirito degli stessi oppositori. Il Bernardi, salvo qualche piccolo divario, più voluto che sentito, dichiara di concordare con quanto ha detto il nostro oratore. Termina applaudito anche lui auspicando alla vera e prossima rivoluzione.

La fine dello sciopero.

Le vie si affollano di lavoratori, che alla spicciolata, colle biciclette, con le biraccine, ritornano alle proprie case.

Qualche tremebondo fuggitivo per paura della rivoluzione, comincia a far ritorno in città guardando intorno con cara trasognata, dondolandolo il cestino vuoto di provvigioni, sorpreso di trovare le case e gli uomini come li aveva lasciati.

Le squadre rosse vegliano ancora per una notte. Se non giungono notizie in contrario al mattino si riprenderà il lavoro.

Così avviene. I nostri compagni vigilano a che il lavoro sia regolarmente ripreso.

Imola ha risposto ancora una volta compatta, fedele e disciplinata all'appello del Partito Socialista e della Confederazione del Lavoro, incurante dell'enorme apparato di forza armata e poliziesca, delle automobili blindate, delle segnalazioni dalle torri, e degli aeroplani volteggianti.

Mordano.

Lo sciopero anche a Mordano è riuscito compatto. Tutti hanno abbandonato il lavoro, tutti hanno sentito vivo ed entusiastico il palpito della solidarietà con le repubbliche Comuniste. Sulla torre, all'entrata del paese sventola la bandiera rossa.

Lo sciopero sarebbe proceduto tranquillo senza l'inframmettanza di alcuni maneggiatori in odio alla classe operaia non si sono peritati di fare vergognose e false delazioni.

Domenica notte Mordano fu svegliata di soprassalto da un rombar d'automobili, da un rumore d'armi e d'armati, da un vociere confuso. Alla questura d'Imola era stato riferito che un terribile complotto si andava tramando. Il grano in covoni di quei contadini, che si erano dimostrati restii ad abbandonare il lavoro doveva essere inesorabilmente incendiato.

Gli incendiari sempre secondo la stupida delazione, avrebbero dovuto essere i componenti la Lega Braccianti.

Gli armati visto che tutto era tranquillo, vollero mettere loro un po' di subbuglio.

Incidenti non ve ne erano, complotti idem. Tutti dormivano, ad eccezione di un gruppo di Braccianti che in seguito a disposizioni della Camera del Lavoro dovevano vegliare, per la sorveglianza della disciplina e il buon andamento dello sciopero.

Poliziotti e carabinieri irruperono nell'Ufficio di collocamento, minacciando il finimondo, perquisendo, facendo a tutti intimidazioni.

La gente ignara e spaventata non sapeva rendersi conto di quanto succedeva.

Fu fatto un arresto, parecchi interrogatori, parecchie minacce di morte.

Una montatura in piena regola.

Il che dimostra come i tutori dell'ordine perdano facilmente la testa.

Per tutta la seconda giornata di sciopero e nelle giornate successive la commedia si è ripetuta. Un mucchietto di grano incendiato in una casa colonica ha dato pretesto ad una nuova invasione di armati. Il Segretario della Camera del Lavoro recatosi sul posto ha potuto rendersi conto di quanto accadeva e che si risolveva in una vera e premeditata persecuzione verso i braccianti.

A suo tempo le cose verranno in chiaro.

L'incendio di un mucchietto di grano, ad un contadino, amico dell'Ufficio di Collocamento, che si serve sempre di mano d'opera organizzata, che non ha lavorato nelle giornate di sciopero ha aperto gli occhi a molti. Pel momento non vogliamo approfondire la questione.

Mettiamo in evidenza una cosa ed è questa: Che vi è stata una denuncia scientemente falsa e che questa doveva essere in qualche modo valorizzata.

E per ora basta.

In montagna.

A Casalfumane, Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio, lo sciopero è stato per la prima volta generale, completo.

Esercizi, negozi chiusi dappertutto. Arresto di ogni lavoro anche in campagna.

Soltanto nella borgata di Moraduccio, una trebbiatrica a benzina continuò il lavoro. Il fatto sollevò vivaci proteste per parte dei lavoratori, e dette luogo ad una denuncia contro un nostro compagno.

Ma di questo ripareremo.

A Dozza.

Anche nel Comune di Dozza lo sciopero è stato completo negli abitati e nelle campagne. Le squadre delle organizzazioni fecero opera attiva di vigilanza.

Nessun incidente.

A Castel S. Pietro.

Compatto, solidale, sentito, impressionante. Ecco il resoconto sintetico delle due giornate di sciopero generale svoltesi nel nostro Comune.

Non un esercizio ed un solo negozio aperto, all'interno della farmacia e delle Terme; oppressione completa, totale, del mercato del lunedì.

Anche in campagna, il 90 per cento dei coloni si sono astenuti dal lavoro, malgrado le deprezzazioni del « Pipi » e le raccomandazioni di qualche parroco.

Attivi, vigili, zelanti i compagni del Circolo Giovanile Socialista, Contribuirono efficacissimamente alla riuscita della manifestazione. Disciplinati concordi ed operosi i compagni delle Sezioni adulte.

Domenica sera, nella sede delle organizzazioni in un'improvvisata eppure numerosissima riunione, il compagno A. Lorenzini, tenne un primo discorso fortemente suggestivo e persuasivo che il pubblico rimeritò coi più vivi applausi.

Alle 10.30 del lunedì, nel vasto cortile interno del Palazzo Comunale, davanti ad oltre 2000 persone di ogni ceto e condizione, venne tenuto il Comizio.

Il Sindaco, compagno A. Ercolani, parlò per primo in modo facile e piano, interessando il vasto uditorio che spesso lo ebbe ad applaudire. Accolto da un vibrante applauso, il vostro direttore A. Lorenzini pronunciò quindi un forte ed eloquente discorso, imponendosi all'attenzione anche dei non pochi avversari presenti e facendo prorompere reiteratamente i lavoratori, che sentivano nelle parole di Lorenzini pienamente riflesso il loro pensiero, scroscianti applausi.

Nessun incidente. Il nostro Partito esce da questa nuova prova di forza, di compattezza e di disciplina, ancora più valorizzato.

Ad Ozzano.

Lo sciopero generale è riuscito come mai era avvenuto, in tutto il nostro Comune.

Ozzano proletaria e socialista ha incrociato le braccia da un capo all'altro del nostro territorio.

A Comizio indetto nel pomeriggio di lunedì dalla Sezione Socialista parlò il vostro Direttore A. Lorenzini, davanti ad un migliaio di persone

fra cui erano moltissimi coloni. Discorso forte, eloquente, suggestivo e applauditissimo.

Le squadre di vigilanza, le quali durante le due giornate dello sciopero, si recarono in ogni angolo del Comune, poterono constatare che un solo colono lavorava in tutto il nostro territorio.

Nessun incidente e molto entusiasmo. A Mercatale, invece, per opera individuale di qualche scorta gliato, si verificarono alcuni spiacevoli fatti che noi pure deploriamo.

La Lega braccianti ha deliberato di boicottare il colono Giordani, abitante in via « Rollara » per mancata solidarietà verso tutti gli altri coloni del Comune, e per ripetute ingiurie lanciate contro le organizzazioni operaie.

A Massalombarda.

Lo sciopero è riuscito completamente. Tutti i lavoratori dei campi e delle industrie hanno magnificamente risposto all'appello del Partito Socialista.

Accompagnato dai compagni di Imola Poggiopolini, Prof. Casalini e Balducci, nel pomeriggio di lunedì 21 corr., venne fra noi il valoroso compagno Silvio Alvisi, ad incontrare il quale mosse un numeroso corteo, che preceduto dai rossi vessilli e dalla fanfara, dopo avere attraversato la città, si diresse alla Casa del Popolo, ove ebbe luogo il Comizio. Il vasto e magnifico locale era gremito. Moltissime donne portavano la nota gaia in quel grande raduno di popolo. Quando il compagno Alvisi è salito alla tribuna, un nutrito applauso lo ha accolto.

Lo spettacolo che voi date oggi — così ha cominciato l'oratore — è imponente e lasciato che io dia libero sfogo all'onda di commozione che mi invade. Se tutti i paesi, se tutte le classi avessero così risposto come ha risposto Massa, la rivoluzione che noi auspichiamo, sarebbe un fatto compiuto.

Passa a trattare dello scopo dello sciopero ed espone chiaramente quale ne è il carattere preciso e vuole che lo si intenda bene da parte specialmente di quelli che, militando nei partiti estremi, oggi dissentono da noi. Rileva poscia come i fatti sembra non corrispondano alla aspettativa. Cita i ferrovieri, la cui solidarietà lascia a desiderare e nel far presente che non si debbono far loro riprovazioni, critica acerbamente gli organi direttivi di quella organizzazione. Revisione morale e politica presso di loro, presso di noi, esclama l'oratore. Stigmatizza il contegno di tutta la stampa borghese e liberale, mette in evidenza le figure dell'astuto Wilson e del feroce Clemenceau e critica a fondo il trattato di Versailles. Dice che il socialismo non vuol dire saccheggio ma bensì ricostruzione, lavoro, civiltà, giustizia e si avvia a parlare della repubbliche-comuniste di Russia e Ungheria. Tratta diffusamente del movimento bolscevico, e strappa uno scrosciante applauso allorché iniziando la esposizione del programma di Lenin dice: In Italia il primo articolo dello Statuto parla così: Per grazia di dio e per volontà della nazione ecc., mentre quello del Soviet suona in questi termini: Chi non lavora non mangia...

Per oltre un'ora il numerosissimo uditorio è rimasto incatenato per il forte discorso, smagliante nella forma e denso di concetto, sottolineandone con nutrizi applausi i punti più salienti. Alla fine del suo dire il compagno Alvisi è stato salutato da una lunga ovazione. Dopo di che il Maestro Zaganelli ha pronunciato brevi parole ed ha dato lettura dell'ordine del giorno della Direzione del Partito Socialista che è stato votato per acclamazione.

Causa un'improvvisa temporale non poterono aver luogo fare i comizi a S. Patrizio e Bagnara dove dovevano parlare i compagni Poggiopolini, Prof. Casalini e Prof. Silvio Alvisi.

A VERSAILLES

Vi fu un tempo che una plebe senza diritti, *tailable et corvéable à merci*, si portò a Versailles tenendo su di un pino, simbolo che la nobiltà era decaduta e decadeva, in quanto succedeva un potere insano, la testa della principessa di Lamballe.

Non era un complimento.

La regalità si può abbassare, deprimerla, annullare, senza umiliare, terrorizzare. I cuori ben fatti ne soffrono.

E a Versailles si soffriva.

Si sperava, si esultava, si preparava a Coblenza.

Austria, Germania, erano l'ordine.

De Contes; Orleans; Borbone erano l'ordine, la morale, il buon senso offeso.

Certi scherzi non sono leciti anche se sono un monito e se dicono: nei bassi strati sociali il peccato dell'ira è funesto, in fondo in fondo esaminata bene la cosa, analizzata nei moventi e nelle cause, l'ira era l'espressione d'un nuovo ordine seicentesco Coblenza, l'emigrazione la Vandea era l'altro ordine, l'altro diritto.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

La borghesia ha le sue scuole, ha i suoi sistemi. Essa ha bisogno di conservarsi. Perciò suo precipuo scopo è quello d'instillare nell'animo altrui il proprio egoismo, i propri sistemi, le proprie concezioni ristrette ed arretrate della vita.

Non si cammina sulla via della verità, non si segue il buon senso.

L'anormalità impera, premeditata, voluta.

Il sistema borghese si sostiene nella menzogna, nell'altrui debolezza ed inconsapevolezza. È ora di dirlo francamente.

Si ama troppo il dio « denaro ».

La mentalità di molte categorie di lavoratori non vede più oltre dei miglioramenti economici immediati.

La questione sociale è per loro questione di salari. Non concepiscono altre lotte che non siano quelle per il ventre. Ecco dove l'educazione borghese fa capolino e l'egoismo si sfrena. No, no, mille volte no!

Bisogna che gli operai si convincano che non basta migliorare i salari, diminuire l'orario, conquistare quanto l'organizzazione porta o se come beneficio immediato.

Riconosciamo l'utilità di queste conquiste, ma ne neghiamo l'esclusività.

Le organizzazioni oltre l'insegnamento dei diritti materiali, devono approfondire nei lavoratori quello dei diritti spirituali: formare in essi una sana coscienza morale e civile.

Le conquiste presenti non saranno durevoli se non sono rafforzate ed integrate da una forte e sana politica proletaria che dissodi gli animi ed apra le menti a concezioni più vaste, e che le porti all'infuori dei brutali richiami dell'« io » egoistico; nella calda e vibrante atmosfera della politica socialista.

Si persuadano i lavoratori che la rivoluzione così spesso da loro invocata, non ne dubitiamo sinceramente, non si fa lottando pel solo salario. Questo può elevare il tenore di vita creare condizioni meno disagiate, ma non toglie lo sfruttamento che permane magari sotto altre forme, ma non elimina le ingiustizie sociali.

Occorre che i lavoratori si formino una dignità, una coscienza di classe.

Bisogna che si elevino non solo economicamente ma soprattutto « politicamente ».

Nella politica sta il segreto della conservazione delle conquiste presenti, nella politica sta il segreto delle più vaste conquiste future. Tutta una nuova atmosfera di rigenerazione deve avvolgere ora le coscienze operaie.

Bisogna che questa atmosfera limpida e pura che deve essere l'annunziatrice di un nuovo assetto sociale non venga annorborata, da nessun basso sentimento egoistico, individualista.

Eleviamo le coscienze, distruggiamo i malfelici effetti dell'educazione borghese.

Impediamo che i lavoratori, i quali debbono forzatamente prestarsi a soddisfare l'egoismo altrui, coltivino smisuratamente ed in modo deplorabile il proprio. Che tutti sentano la dignità e la fierezza morale della propria classe, che tutti sentano il bisogno di competere nella società, anche al disopra delle quotidiane contese economiche. G. M.

La ragione della forza deve scomparire. Deve esistere sola ed esclusiva la ragione della volontà, del bene, della virtù. Si deve sentire in maggior modo il vincolo della solidarietà. Triste è lo spettacolo dei lavoratori che cercano di sopraffarsi a vicenda spinti da un inqualificabile egoismo. Ciò denota la tendenza brutta di lottare col più debole, anche a svantaggio della propria causa.

Quei lavoratori che si contendono acerbamente diritti e attribuzioni di solito sempre falsati dall'ossasperazione, sono degli inetti nella lotta contro gli sfruttatori comuni, che sono i più forti.

È una verità.

Si dovrebbe di più sentire la dignità, l'amor proprio di operai, di sfruttati, bisognevoli di reciproco aiuto, si dovrebbe sentire di più il vincolo fraterno causato dall'oppressione.

La borghesia compie il suo gioco ed è doloroso che tanti vi si prestino inconsapevolmente.

L'educazione proletaria in gran parte non è dissimile da quella borghese. Bisogna pur riconoscerlo. Dire che i lavoratori sentano tutti il grande ed amoroso palpito della collettività, dire che siano in uno stato di superiorità di fronte all'educazione individualistica borghese non si affermerebbe il vero.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

Rigenerazione

Da un po' di tempo in qua abbiamo dovuto constatare, non senza una certa amarezza, la tendenza fra gli operai ad allentare, a trascurare quel vincolo ideale che costituisce la loro forza e il loro vanto, chiamato « solidarietà ».

Noi abituati a tutelare gli interessi materiali delle classi lavoratrici, ed a elevarne le qualità morali, non possiamo esimerci da lanciare a queste un monito sentito, sincero, necessario.

Le origini di questo rilassamento, di questa degenerazione morale, non sono dubbie. Quattro anni di propaganda di violenza e di odio per far vincere la « bella » guerra così feconda di risultati, hanno provocato effetti deleteri. Gli animi si sono trasformati, così pure il carattere, lo spirito.

Vi è in tutti una sovraccitazione strana, incomposta.

Le discussioni diventano diverbi. Questi, se il buon senso non prevalesse in alcuni, finirebbero per degenerare addirittura in baruffe.

Ragionare bisogna!

Bisogna che i lavoratori cerchino di svaticare dal loro animo quanto l'insensata propaganda di guerra vi ha immesso.

L'abito truce imposto dalla psicologia bellica, mal accettato, subito per quel senso di adattabilità che è in tutti gli uomini, deve essere dimesso.

La ragione della forza deve scomparire. Deve esistere sola ed esclusiva la ragione della volontà, del bene, della virtù. Si deve sentire in maggior modo il vincolo della solidarietà. Triste è lo spettacolo dei lavoratori che cercano di sopraffarsi a vicenda spinti da un inqualificabile egoismo. Ciò denota la tendenza brutta di lottare col più debole, anche a svantaggio della propria causa.

Quei lavoratori che si contendono acerbamente diritti e attribuzioni di solito sempre falsati dall'ossasperazione, sono degli inetti nella lotta contro gli sfruttatori comuni, che sono i più forti.

È una verità.

Si dovrebbe di più sentire la dignità, l'amor proprio di operai, di sfruttati, bisognevoli di reciproco aiuto, si dovrebbe sentire di più il vincolo fraterno causato dall'oppressione.

La borghesia compie il suo gioco ed è doloroso che tanti vi si prestino inconsapevolmente.

L'educazione proletaria in gran parte non è dissimile da quella borghese. Bisogna pur riconoscerlo. Dire che i lavoratori sentano tutti il grande ed amoroso palpito della collettività, dire che siano in uno stato di superiorità di fronte all'educazione individualistica borghese non si affermerebbe il vero.

La ragione della forza deve scomparire. Deve esistere sola ed esclusiva la ragione della volontà, del bene, della virtù. Si deve sentire in maggior modo il vincolo della solidarietà. Triste è lo spettacolo dei lavoratori che cercano di sopraffarsi a vicenda spinti da un inqualificabile egoismo. Ciò denota la tendenza brutta di lottare col più debole, anche a svantaggio della propria causa.

Quei lavoratori che si contendono acerbamente diritti e attribuzioni di solito sempre falsati dall'ossasperazione, sono degli inetti nella lotta contro gli sfruttatori comuni, che sono i più forti.

È una verità.

Si dovrebbe di più sentire la dignità, l'amor proprio di operai, di sfruttati, bisognevoli di reciproco aiuto, si dovrebbe sentire di più il vincolo fraterno causato dall'oppressione.

La borghesia compie il suo gioco ed è doloroso che tanti vi si prestino inconsapevolmente.

L'educazione proletaria in gran parte non è dissimile da quella borghese. Bisogna pur riconoscerlo. Dire che i lavoratori sentano tutti il grande ed amoroso palpito della collettività, dire che siano in uno stato di superiorità di fronte all'educazione individualistica borghese non si affermerebbe il vero.

La ragione della forza deve scomparire. Deve esistere sola ed esclusiva la ragione della volontà, del bene, della virtù. Si deve sentire in maggior modo il vincolo della solidarietà. Triste è lo spettacolo dei lavoratori che cercano di sopraffarsi a vicenda spinti da un inqualificabile egoismo. Ciò denota la tendenza brutta di lottare col più debole, anche a svantaggio della propria causa.

Quei lavoratori che si contendono acerbamente diritti e attribuzioni di solito sempre falsati dall'ossasperazione, sono degli inetti nella lotta contro gli sfruttatori comuni, che sono i più forti.

È una verità.

Si dovrebbe di più sentire la dignità, l'amor proprio di operai, di sfruttati, bisognevoli di reciproco aiuto, si dovrebbe sentire di più il vincolo fraterno causato dall'oppressione.

La borghesia compie il suo gioco ed è doloroso che tanti vi si prestino inconsapevolmente.

L'educazione proletaria in gran parte non è dissimile da quella borghese. Bisogna pur riconoscerlo. Dire che i lavoratori sentano tutti il grande ed amoroso palpito della collettività, dire che siano in uno stato di superiorità di fronte all'educazione individualistica borghese non si affermerebbe il vero.

La ragione della forza deve scomparire. Deve esistere sola ed esclusiva la ragione della volontà, del bene, della virtù. Si deve sentire in maggior modo il vincolo della solidarietà. Triste è lo spettacolo dei lavoratori che cercano di sopraffarsi a vicenda spinti da un inqualificabile egoismo. Ciò denota la tendenza brutta di lottare col più debole, anche a svantaggio della propria causa.

Quei lavoratori che si contendono acerbamente diritti e attribuzioni di solito sempre falsati dall'ossasperazione, sono degli inetti nella lotta contro gli sfruttatori comuni, che sono i più forti.

È una verità.

Si dovrebbe di più sentire la dignità, l'amor proprio di operai, di sfruttati, bisognevoli di reciproco aiuto, si dovrebbe sentire di più il vincolo fraterno causato dall'oppressione.

La borghesia compie il suo gioco ed è doloroso che tanti vi si prestino inconsapevolmente.

L'educazione proletaria in gran parte non è dissimile da quella borghese. Bisogna pur riconoscerlo. Dire che i lavoratori sentano tutti il grande ed amoroso palpito della collettività, dire che siano in uno stato di superiorità di fronte all'educazione individualistica borghese non si affermerebbe il vero.

Vita del Partito

La Sezione Socialista di Varignana, si è adunata la sera del 20 corr. e, dopo avere ammesso due nuovi soci, nominava a collettore Tattini G. ed a cassiere Nardi A.

I numerosi convenuti votavano quindi un augurio per la pronta e completa guarigione ed un affettuoso saluto per il compagno Luigi Lazzari, degente nell'ospedale di Castel San Pietro.

Venne ricordata la sottoscrizione della sempre cura e battaglia « Lotta », della quale si è aumentata la rivendita di 20 copie settimanali, e deliberata una protesta contro il vergognoso defezionamento dallo sciopero generale dei ferrovieri.

Le Direzioni locali del Partito,

hanno tenuto mercoledì u. s. la consueta riunione settimanale assistita dal segretario Lorenzini.

Dopo avere accettato e respinto alcune domande di ammissione, le Direzioni presero atto della favorevole decisione presa dalla Federazione Provinciale in seguito al ricorso di F. Marcondoli contro la deliberazione della Sezione Socialista d'Imola che non accettava la sua domanda di riammissione al Partito, presentata dopo lo scioglimento della Sezione.

Esaurite alcune questioni di indole interna, le Direzioni deliberavano di richiamare energicamente quei compagni che, durante le ultime manifestazioni, si assentarono da Imola, e di prendere provvedimenti verso coloro per i quali si sarà dimostrato che non si contengono in

modo consentaneo e coerente con le direttive seguite dal Partito in dette manifestazioni.

Verranno infine concordati i provvedimenti da proporre in assemblea per quei compagni esercenti che incorsero in contravvenzioni al calmiero.

PROPAGANDA

Una conferenza a Toscanella
Domenica p., 27 corr., alle ore 16,30, il compagno A. Lorenzini parlerà a Toscanella sul tema: Organizzazione economica e politica del proletariato.

I compagni di Dozza, Piratello, Ponteroso, Imola e Castello sono invitati a partecipare numerosi a questa manifestazione che prelude alla costituzione della nuova Sezione Socialista di Toscanella.

SOPRALUOGHI.

A TOSCANELLA. — Giovedì u. s. il segretario Federale A. Lorenzini si recò a Toscanella per prendere accordi con quei compagni intorno alla costituzione della nuova Sezione socialista.

Causa il mal tempo, la riunione non poté aver luogo e il compagno Lorenzini dovette limitarsi a prendere intese con i pochi compagni presenti.

PER "LA LOTTA"

Somma raccolta nel 1918 L. 2306,15
Somma precedente L. 2416,17

- Imola. — La famiglia del compianto Giulio Xella, attestando i sensi più vivi di gratitudine e ringraziamento a tutti coloro che si associarono al suo profondo dolore — Dai locali del Circolo Socialista Imolese, i compagni di S. Prospero, lieti che il carissimo Anselmo Marabini si rechi prossimamente fra loro a portarvi la sua parola di profonda fede mandano un fervido augurio all'Internazionale socialista ed offrono alla stampa onesta. 10,—
- Fra boscovecchi nella sede sociale plaudente al Comitato di agitazione per lo sciopero, ed in particolar modo al comandante in capo delle forze boscovecchie Andrea Marabini, a mezzo Sportelli Risveglio. 12,—
- Brusa Attilio, per aver acquistato due giornali borghesi il giorno dopo lo sciopero internazionale per leggere le solite menzogne. 5,50
- La Lega Lavoratori Mensa « Caffè solido » col proletariato di tutto il mondo, protesta contro i massacratori del popolo. 1,—
- Fra compagni nei locali del partito durante le giornate di sciopero, augurando il prossimo trionfo del socialismo. 2,—
- Sportelli Ezio, militare, associandosi al cordoglio di tutti i proletari Imolesi e coi sensi della più profonda solidarietà, invia alle famiglie dei gloriosi e innocenti caduti per mano della sbirraglia pagata, le sue più vive condoglianze. 4,10
- Le « Guardie rosse » orgogliose e soddisfatte per avere contribuito alla riuscita della manifestazione del 20 e 21 corr. ringraziando e salutando i membri del Comitato i quali così sapientemente seppero provvedere alla loro organizzazione ed a ogni loro bisogno, offrono alla Lotta. 1,—
- Alcuni Salaristi Comunali in attesa del sospirato aumento: per la battaglia Lotta. 40,40
- Anselmo Marabini devolve l'importo della giornata lavorativa dello sciopero. 1,10
- Avanti Mancini, come sopra. 10,25
- Alcuni amici ringraziando una gentile Signora di vicolo Tronti a mezzo F. Gaddoni. 6,—
- La Guardia Rossa di Casola Canina e Bettola lieti di avere consumato il « rancio » assieme all'on. Graziadei, solidali con la Russia e l'Ungheria. 1,85

Attività delle Sezioni

Sesto Imolese. — Soldati Adolfo, Tonini Vincenzo e Raffellini Adolfo per ringraziare vivamente il Comitato dello sciopero per le cortesie a loro usate. 12,—

Casalpianense. — Dopo la votazione dell'ordine del giorno sullo sciopero generale, mandando un saluto alle vittime della reazione del 3 e 4 luglio. 7,90

La Lega Braccianti, dopo il pieno accordo sullo sciopero generale per la liberazione dei fratelli di Russia e di Ungheria. 2,75

Sasso Morelli. — Fra compagni giovani e adulti dopo il reclutamento della Guardia Rossa (alla Scuola L. 2). 4,90

Ponteroso. — Fra amici e compagni dopo la splendida conferenza di Anselmo Marabini mandano alla Lotta. 1,85

Rimanenza di una bicchierata salutata da A. Marabini. 0,90

Dozza. — Una guardia rossa protestando contro al contegno deplorabile di vari organizzati in occasione dello sciopero generale manda alla Lotta. 1,30

Totale L. 2550,47

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere cancellato dalla internazionale del lavoro.

In allora Kolecjak non era noto, ma lo zarismo in unione all'Austria e alla Prussia era la restaurazione del diritto divino.

Oggi Versailles è Kolecjak: Kolecjak è la restaurazione borghese zarista.

A Versailles sedè un tempo un altro tigre: Thiers.

La disfatta della Comune, la restaurazione dell'ordine borghese è opera sua.

Verailles è la negazione del diritto e della giustizia.

Verailles è la tradizione dell'ordine costituito. È *monsieur veto*, come può essere un'altra tigre.

La tigre de' comunardi nel 1871 fu Thiers oggi è Clemenceau.

Ma i popoli non si cancellano, non si sogliano, non si umiliano.

È possibile che durante la firma della pace iniqua, quanta fu iniqua ed infame la guerra, nessuno tra i commissari abbia visto proletari negli specchi la visione della folla e delle picche dei *sans culots*.

Verailles è un castello storico ed è privilegio de' castelli storici — così le tradizioni — ospitare certe figure ed ombre ammonitrici.

Il moto della spola sul telaio non è più guidato dalla mano dell'uomo, ma svelto, rapido passo, ordisce, tesse.

Nella vita dei popoli che lavorano, che hanno bisogni di scambi, di religioni culturali, Versailles è una debole, tenue trama.

Verailles è la pace che misconosce il diritto, è la parodia della giustizia, la caricatura buffa dell'equità.

Verailles deve essere

CRONACA

Gli imputati per fatti del 2 e 3 giugno.

Venerdì u. s., presso la locale R. Pretura furono citati a comparire per essere esaminati quali imputati di saccheggio del negozio Ferrari, di rapina, di violenza contro la cavalleria, di manifestazioni sediziose, i seguenti: Bigi Aspromonte, Rossi Romeo di Attilio, Pennazzi Giovanni, Gamberini Amilcare, Rossi Amilcare, Cantagalli Antonio, Fantazzini Serafino, Cipriani Raffaele, Poli Gildo, Sarti Decio, Trerè Paolo, Guadagnini Domenico, Bendanti Aldo, Marzocchi Battista, Binazzi Gina, Guadagnini Irma, Casadio Caroli Francesco, Pelliconi Maria, Geo Mario.

Contemporaneamente, ma con speciale citazione, vennero citati con l'imputazione di manifestazioni sediziose e... saccheggio i nostri compagni Miesi Giulio, Mondocci Arno, Morini Ezio di Imola e la operaia Bertini Anna di Ponterosa.

Siamo ben certi che questo processo, imbastito da un branco di poliziotti squalificati, genererà la più clamorosa sconfessione dei loro metodi e della vile condotta tenuta da alcuno di essi durante le dolorose giornate del 2 e 3 luglio.

Il primo processo. — Lunedì p. v. si inizierà le serie dei processi per gli strascichi dell'agitazione contro il caro-viveri. L'imputazione riguarda la requisizione dell'automobile del conte Tozzoni, avvenuta per iniziativa personale di alcuni operai.

Nell'attesa del nuovo Commissario.

Nell'attesa, che sarà breve, della venuta del nuovo Commissario straordinario per il nostro Comune, la prefettura ha mandato qui il Consigliere Continanza il quale limiterà l'opera sua alle semplici pratiche di ordinaria amministrazione.

La partenza per altri... lidi del Maresciallo dei Carabinieri Ruggieri. — In seguito ai dolorosi avvenimenti del 2 luglio, il Maresciallo dei Carabinieri Ruggieri, che da molti anni faceva qui in Imola il bel tempo e la pioggia in tante faccende, è stato trasferito ad altra sede meno importante. Ecco una partenza che non addolorerà nessuno.

Un nuovo negozio di gomme per biciclette e motociclette, è stato aperto in questi giorni, in Piazza F. Cavallotti, dalla parte del Palazzo Comunale, dal sig. Sarti Alessio il quale, molto gentilmente, annuncia che farà speciali facilitazioni ai « ciclisti rossi ». E noi gli auguriamo larga clientela e buoni affari.

Acque Minerali. — Oggi la Banda Cittadina svolgerà un scelto programma musicale nel frequentatissimo e salubre ritrovo. L'ingresso per disposizione del benefico Magazzino Coop. di Consumo, sarà come al solito gratuito. Domani, Lunedì, scelta orchestrale.

Beneficenza.

Il locale Magazzino Cooperativo di Consumo, seguendo una lodevole consuetudine, ha elargito all'Asilo Infantile la somma di L. 800, sugli utili conseguiti nello esercizio 1918; del che l'Istituto beneficiato sentitamente ringrazia.

R. Ginnasio. — Promossi allo scrutinio finale (21 Giugno 1919) in classe II^a: Ardenti Morini Lidia - Bandi Tito - Belluzzi Maria - Biscaroli Maria - Costa Noris - Dal Monte Ada - Dal Monte Guglielmo - Derin Mario - Filippini Bruno - Fiorentini Alma - Galotti Matilde - Marabini Adriana - Montevocchi Eros - Spoglianti Antonietta - Vespignani Gina.

Promossi all'esame di Luglio in classe II^a: Andab Assunta - Capucci Mafalda.

Promossi allo scrutinio finale in III^a: Calderoni Elena - Linguerrini Enzo - Marabini Margherita - Parmeggiani Egge - Poli Odalindo - Rubbi Maria - Sica Guglielmo - Tampieri Armando.

Promossi all'esame di Luglio: Fiorentino Olga.

Promossi allo scrutinio finale in IV^a: Casella Evangelina - Cenni Candida - Favaro Danilo - Marsolini Giulio - Mariani Franco - Parini Mario - Zanelli Alma.

Promossi all'esame di Luglio: Gardi Gustavo - Baroncini Enea (privatista).

Promossi allo scrutinio finale in V^a: Battistini Dino - Borrelli Amanzio - Casalini Casarini Giuseppe - Casella Valentina - Marrani Leone - Masetti Mario - Migliorini Cesarina - Montoni Luigi - Orsini Graziana - Pintor Mammali Liana - Rubbi Luigi - Turrini Antonietta - Zanelli Ivo.

Promossi all'esame di Luglio: Grandesso Silvio - Monti Vincenzo.

Licenziati allo scrutinio finale: Cortesi Laura - Costa Giulio - Linguerrini Sergio - Mazzini Pier Ugo - Minardi Argentina - Pelliconi Antonio - Rebusstolo Eugenio - Sandrini Giovanni - Speranza Giuseppe.

Licenziati all'esame di luglio: Ponzi Antonio - Vivoli Aleotto - Santandrea Saturno (privatista).

R. Scuola Industriale Alberghetti. Alunni promossi alla 2^a classe: Baccherini Antonio - Ballardini Aldo - Bernabè Duilio, Lanzoni Amilcare - Martelli Luigi - Margotti Mario - Rivalta Stanislao - Scamparini Ivo.

Promossi alla 3^a (Sezione meccanico-elettrici): Brusa Elio - Costa Nello - Marri Orlando.

Promossi alla 4^a (Sezione meccanico-elettrici): Bernabè Aldo - Fontana Emiliano - Villa Aldo.

(Sezione ebanisti-intagliatori): Suzzi Ernesto.

Licenziati: Ungarelli Gino (meccanico-elettrici).

A tutti facciamo i nostri più vivi rallegramenti.

Come ebbe origine l'assalto al negozio Ferrari. — I lettori ricorderanno che nel fare la cronaca degli avvenimenti del 2 e 3 luglio, mancando di dirette informazioni, ricostruimmo una parte dell'episodio dell'assalto al negozio del sig. Ferrari riproducendo integralmente (salvo una frase la quale involgeva a un'ingiuria fisica) la versione data dal *Giornale del Mattino*.

Il sig. Ferrari, a seguito di ciò, ci scrisse una lettera lamentando che, mentre quella versione era stata successivamente smentita dallo stesso *Giornale del Mattino*, il nostro periodico l'avesse ugualmente riprodotta.

Invece di pubblicare senz'altro la lettera del sig. Ferrari, cercammo allora di rintracciare l'edizione del *Giornale del Mattino* contenente la smentita di cui si diceva nella protesta, del signor Ferrari che a noi era sfuggita, ed avendola finalmente trovata, la diamo oggi senz'altro.

Nella cronaca inviata da Imola a firma di G. D. S. sull'agitazione contro il caro-viveri che riguarda la giornata di mercoledì, a proposito dell'assalto al negozio del sig. Giuseppe Ferrari, erano apprezzamenti addirittura arbitrari e inesatti che il nostro inviato speciale ha potuto cogliere. Ecco come si sono svolti i dolorosi fatti. Nel negozio del sig. Ferrari — che era in letto indisposto — c'erano soltanto la signorina Ferrari ed i commessi.

Verso le 9 antimeridiane un gruppo di giovani irruppe nel negozio e senza profferire parola si diedero a devastare ed a far man bassa di quanto trovarono per cinque ore dettando il panico tra i famigliari e tentando perfino d'invaderne l'appartamento.

Nessun colloquio quindi fra una commissione di operai e il proprietario. Nessuna parola e giovanisti scambiarono con i commessi e con la signora Ferrari ed anzi sopraggiungendo un figlio del Ferrari non poté neppure profferire parola.

Di ciò ci piace dare spontaneamente atto alla famiglia Ferrari...

Per nostro conto, avendo così obbedito ai doveri dell'obiettività che sempre informarono la nostra azione personale e giornalistica, crediamo di avere dimostrato che in noi non era, come non poteva essere, alcuna ragione di speciale animosità contro il sig. Ferrari il quale, come qualunque altro, deve essere convinto che il nostro Partito, con la sua opera educatrice, tende a personalizzare ogni lotta ed ogni antagonismo ben sapendo che al sistema, e non agli uomini, si debbono far risalire le responsabilità dei fatti deplorabili che tutti i giorni avvengono, e fra i quali subito annovereremo l'episodio che lo ha colpito direttamente.

Essendo pervenuta in ritardo, daremo al prossimo numero una lettera aperta della Lega fra il Personale Aziende Municipalizzate alla Commissione Amm. delle Aziende stesse.

Corrispondenze

Da Ozzano dell'Emilia.

La ricostituzione della Lega colon. — Domenica 20 luglio, in un locale del capoluogo, per iniziativa di un gruppo di volenterosi, si è ricostituita la lega coloni, aderente alla Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra.

La numerosa assemblea con più di un centinaio di intervenuti fu presieduta dal vostro direttore, A. Lorenzini. L'ottimo compagno nostro spiegò ampiamente, con un efficacissimo discorso, gli scopi della nuova lega riscuotendo spesso gli applausi degli intervenuti.

Aderirono seduti stante alla ricostituzione lega gran parte dei presenti. Molti altri, riservandosi il tempo di partecipare la decisione alle proprie famiglie, assicurarono quanto prima la loro iscrizione. Sicché in breve tempo la giovane lega coloni della Bassa Ozzano raccoglierà la maggioranza delle famiglie.

Siamo lieti di constatare che fra i coloni aderenti figurano parecchi di quelli che già facevano parte della... Federatissima « Lega Autonoma ».

Segno caratteristico dei tempi che corrono. Mandiamo perciò le nostre... condoglianze all'ottimo « Gaston de Priner ».

Per la costruzione delle nuove scuole e la requisizione delle terre incolte nel Comune di Ozzano.

Martedì u. s., il Sindaco ed una commissione Ozzano, accompagnati dall'on. Graziadei e dal di operai muratori e braccianti del Comune di compagno Lorenzini, consigliere provinciale, vennero ricevuti dal Prefetto Bladici ed a lui esposero la urgente necessità di iniziare al più presto la costruzione dei nuovi edifici scolastici nel Comune di Ozzano, già da parecchi anni pro-

"ILVA"

ALTI FORNI ED ACCIAIERE D'ITALIA

Anonima Sede in Roma - Capit. L. 300.000.000 inter. versato

Publica sottoscriz. a 150.000 Obbligazioni ipotecarie

interesse nominale: 5.50%., effettivo 5.67%
oltre il rimborso di capitale in L. 30 per ogni Obbligazione

1. È aperta dal 1° luglio 1919 la sottoscrizione pubblica a 150.000 obbligazioni ipotecarie della Società Anonima « ILVA »
2. Le obbligazioni, offerte in sottoscrizione, hanno il valore nominale di lire 1.000 ciascuna; fruttano l'interesse del 5%., annuo, netto da qualsiasi imposta presente e futura, con decorrenza dal 1° luglio 1919.
3. Le obbligazioni sono offerte in sottoscrizione al prezzo di Lit. 970 ciascuna, più interessi 5 1/2 per cento dal 1° luglio 1919 al giorno delle rispettive sottoscrizioni.
4. Il capitale delle obbligazioni e gli interessi relativi sono garantiti con ipoteca sugli stabilimenti siderurgici sociali.
5. Il rimborso delle obbligazioni verrà effettuato alla pari, entro venti anni, di estrazione a sorte, in conformità del relativo piano di ammortamento. Le estrazioni avranno luogo nella prima metà di ottobre di ogni anno, a partire dall'ottobre 1919.
6. Le obbligazioni suddette verranno pure offerte in cambio ai portatori per tutte quelle obbligazioni « Savona » e « Piombino » che sono attualmente in circolazione. Il cambio è offerto alla pari in ragione di una obbligazione « ILVA » contro due « Savona » e « Piombino ».
7. La sottoscrizione ed il cambio, come sopra indicati, sono aperti presso gli sportelli di tutti gli stabilimenti degli enti bancari sottoriscritti, costituiti in consorzio di garanzia per collocamento dell'emissione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO BANCA — ITALIANA DI SCONTO — BANCO DI ROMA — SOCIETÀ GENERALE per lo SVILUPPO delle INDUSTRIE MINERARIE e METALLURGICHE — MAX BONDI e C. ZACCARIA PISA

Questa sottoscrizione si caratterizza

- I. Per il suo rendimento: 5,67 per cento.
- II. Per la sua solida garanzia ipotecaria rappresentata da tutti gli stabilimenti siderurgici dell'« ILVA », i quali sono calcolati in bilancio al prezzo dell'ante guerra.
- III. Per il suo rapido ammortamento in anni venti, a partire dall'ottobre 1919, col realizzo di L. 30 di utili su ogni obbligazione.

L'« ILVA » ha nel suo portafoglio un complesso di titoli industriali di assoluto riposo, il cui reddito è più che esuberante a coprire interessi ed ammortamenti della presente emissione.

L'« ILVA » è il più forte aggruppamento dell'industria siderurgica - metallurgia italiana. Ha stabilimenti a Bagnoli di Napoli (Alti Forni Acciaieria e Laminatori); a Savona (Siderurgia di Savona; Acciai, lamiere, profilati); a Sestri Ponente (Ligure Metallurgica); a Piombino ed a Modena (produzione di rotaie, di cemento, alti forni, ecc.); Torre Annunziata, San Giovanni Valdarno, Pra Bolaneto. Sono gestiti dall'« ILVA », gli Alti forni di Portoferraro (di proprietà Elba); sono uniti all'« ILVA » e da essi controllati altre nove Società e stabilimenti meccanici e navali e numerose Società minerarie per la coltivazione di miniere di ferro, manganese, lignite e combustibili diversi. L'« ILVA » è ancora interessata in otto industrie elettriche ed elettrosiderurgiche, ed in cinque altre connesse alla siderurgia. L'« ILVA » infine è costruttrice di navi con cantieri a Piombino ed a Bagnoli e possiede una flotta marittima che sta per raggiungere le 100.000 tonnellate oggi costituita nel Lloyd Mediterraneo da essa promosso e controllato.

L'« ILVA » significa la produzione in Italia delle materie prime per l'industria siderurgica e meccanica italiana. Chi sottoscrive obbligazioni « ILVA » si assicura un titolo con alto reddito, sicuro e garantito; e contribuisce in pari tempo ad assicurare l'indipendenza industriale ed economica del paese.

gettati ed ammessi nella graduatoria del quadriennio 1918-21 per la concessione del mutuo senza interessi da parte della Cassa Depositi e Prestiti. Siccome i progetti vennero fatti prima della guerra, il loro aggiornamento con il costo attuale del materiale e della mano d'opera, esige un forte aumento sul prestito accordato, oppure l'autorizzazione di un mutuo che, a completa meno del mutuo di favore, l'Amministrazione Comunale potrebbe contrarre.

Contemporaneamente la Commissione, rappresentando al Prefetto una relazione tecnica riguardante lo stato di pessima produttività di alcuni terreni del Comune, per quali il Comune domanda la requisizione.

Il Prefetto dette promessa di prendere subito in benevolo esame le questioni che gli furono prospettate.

Il Sindaco e il Segretario Comunale di Ozzano, accompagnati dal nostro direttore si erano recati in precedenza dal Provveditore agli studi per ottenere affidamenti sempre nei riguardi della costruzione dei nuovi edifici scolastici di S. Pietro, Maggio e Quaderia.

Coop. tra Muratori del Comune di Mordano

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per giorno di domenica 3 agosto p. v. alle ore 14, nella Sede sociale per deliberare sul seguente ordine del giorno.

- 1) Bilanci 1917-1918.
- 2) Relazione dei Sindaci.
- 3) Nomina delle cariche sociali.
- 4) Eventuali.

Il Presidente
Cuffiani Giovanni

N. B. Un'ora dopo quella prescritta dal presente avviso di convocazione, l'assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti a norma dello statuto sociale.

Il Prof. Dott. ALBERTO FURNO

Medico Primario dell' Ospedale Civile

riceve il Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 11,30 alle 13. Il Mercoledì e Venerdì dalle 14 alle 16 nel proprio domicilio Via Cavour 36, piano secondo.

CALMIERE

Gomme per Bicyclette e Motociclette.

Eccezionali ribassi per Meccanici e Ciclisti Rossi

Regalo L. 10.000 a chi è capace dimostrare la superiorità - con qualsiasi altra gomma - alle bontà tecniche ed economiche delle Gomme Bergognan e Tedeschi, di cui ne ho l'esclusiva, con deposito per tutta la zona della Città.

COBERTURE e CAMERE D'ARIA PIRELLI - BUNLOP - BATES.

MASTICE PIRELLI al tubetto Cent. 20.

ALESSIO SARTI — (Piazza F. Cav otti)

Sotto al palazzo del Municipio - IMOLA

A. LORENZINI, Direttore.

Sportelli Luigi, gerente responsabile.

Imola, 1919 - Cooperativa Tip. Edit. P. Galeati

COMUNICATI

Foronci Rosa, Visani Maria e Baracani Alfio, anche a nome delle rispettive famiglie, esternano i sentimenti della più viva gratitudine al concittadino Sangorgi Armando, soldato al Quartier Generale della VI Armata, per la cortesia a loro usata con l'accompagnarle e coadiuvarle nella ricerca del luogo dove sono sepolti i loro cari figliuoli morti in guerra.

★
I genitori Luigi e Maria, la moglie Eufemia, i fratelli Giuseppe, Teodoro, Angelo Antonio e Romeo Poli, costernati dal dolore annunziano la morte del loro adorato

GAETANO

avvenuta venerdì in Massalombarda dopo brevissima malattia.

Massalombarda, 20 luglio 1919.

Il Prof. SILVIO ALVISI

avverte che, durante il periodo delle vacanze, impartirà lezioni private, nelle materie letterarie e pedagogiche, agli alunni delle Scuole Secondarie di ogni grado.

Recapito: Piazza Alberghetti, 5.